

## **L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità**

**Edizione 2017/18**

*Federica Laudisa e Daniela Musto\**

- Ottobre 2018 -

---

\* Il documento è stato curato da D. Musto, ad eccezione del par. 3 redatto da F. Laudisa.

## Indice

I principali risultati in breve	p.3
1. L'internazionalizzazione del sistema universitario: l'Italia a confronto con gli altri paesi	4
2. Gli iscritti stranieri in Piemonte	7
2.1 <i>Quanti sono, da dove vengono, cosa studiano?</i>	7
2.2 <i>Gli immatricolati stranieri: dove sono nati, dove hanno studiato e dove risiedono?</i>	13
3. Gli interventi regionali a favore degli studenti stranieri	14
3.1 <i>Quanti studenti stranieri hanno diritto alla borsa di studio in Piemonte?</i>	15
3.2 <i>Quanti beneficiano di posto letto?</i>	17
3.3 <i>I borsisti stranieri da dove vengono e cosa studiano?</i>	19
4. Gli studenti in mobilità negli atenei del Piemonte	23
4.1 <i>Gli studenti in mobilità incoming</i>	24
4.2 <i>Gli studenti in mobilità outgoing</i>	26
5. La condizione occupazionale dei laureati stranieri negli atenei del Piemonte	29

## I principali risultati in breve

### Gli iscritti stranieri negli atenei del Piemonte

- Negli ultimi 15 anni la componente straniera tra gli iscritti in Piemonte è passata dall'1,7% all'8,5%, percentuale che colloca il **Piemonte in linea con la media europea (8,4%)** e ben al di sopra della media nazionale, pari al 5,1%. In valore assoluto, gli **studenti stranieri** nelle università piemontesi sfiorano le **10.200 unità**.
- Gli stranieri che scelgono il Piemonte come regione in cui immatricolarsi all'università **provengono** soprattutto dalla **Romania (19%), Uzbekistan (9%), Albania e Cina (8%)**, ricalcando in parte i tradizionali flussi migratori in ingresso nel nostro Paese.
- **L'80%** degli studenti stranieri **provenienti dall'UE** ha conseguito il diploma di scuola superiore di secondo grado in Italia, questo vuol dire che si tratta di **individui che vivono già sul territorio** da qualche anno. Si tratta in prevalenza di rumeni. Tra gli studenti provenienti da Paesi **extra-UE**, la percentuale di diplomati in Italia scende al 37%, il restante **65%** si è **trasferito in Piemonte** dopo il diploma appositamente **per iscriversi all'università**.
- L'aumento degli studenti stranieri si riflette, in parallelo, sui beneficiari di intervento regionale: nel 2017/18, **un borsista su cinque è straniero e un posto letto su tre** nelle residenze universitarie **è assegnato a studenti stranieri**. I borsisti stranieri sono soprattutto iscritti al Politecnico, studiano Ingegneria e i quattro principali paesi di provenienza sono Cina, Romania, Iran e Albania: queste caratteristiche sono analoghe a quelle della popolazione studentesca straniera nel suo complesso.

### Gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale

- Nel 2017/18 **sono arrivati in Piemonte con un programma di mobilità internazionale 1.656 studenti**; gli studenti *incoming* rappresentano il 2,6% sul totale iscritti al Politecnico, l'1% all'Università di Torino e lo 0,4% al Piemonte Orientale. Il **trend** degli *outgoing* risulta da molti anni **crescente**: questi risultano pari a 2.415 studenti nel 2017/18 e si confermano **numericamente maggiori** rispetto **agli studenti in entrata**.
- Parlando di mobilità nell'Unione Europea, i due principali paesi di **provenienza** degli studenti in entrata coincidono esattamente con le mete di destinazione degli studenti piemontesi che si recano all'estero con un programma di mobilità: **Spagna e Francia**.

### Gli sbocchi occupazionali dei laureati stranieri

- Ad un anno dalla laurea **il tasso di occupazione dei laureati magistrali stranieri è inferiore a quello dei colleghi italiani**: 59% contro il 66 degli italiani. Similmente, sono disoccupati 25 stranieri su 100, contro i 19 italiani.
- Circa 26 occupati stranieri su 100 lavorano all'estero, quota che tra gli italiani si ferma al 6%. I restanti 74 su 100 lavorano in Italia, 71 dei quali nel Nord. **La percentuale di stranieri che va a lavorare all'estero è sensibilmente diminuita** negli ultimi anni: erano il 40% tra i laureati 2013, il 33 nel 2014, il 30 nel 2015 e infine 26 nel 2016.

## 1. L'internazionalizzazione del sistema universitario: l'Italia a confronto con gli altri paesi

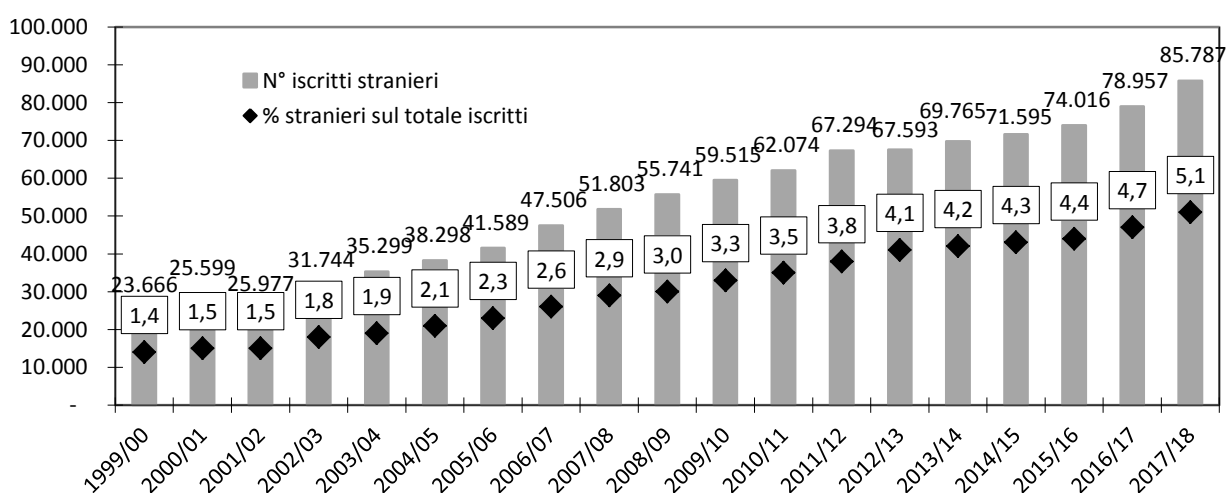
Secondo quanto più volte ribadito dall'OECD<sup>1</sup>, studiare all'estero è diventata negli anni un'esperienza importantissima per i giovani iscritti all'educazione terziaria, un'opportunità che consente loro di acquisire competenze che altrimenti non potrebbero essere apprese - prime fra tutte le lingue straniere e le culture di altri paesi – oltre che di migliorare l'occupabilità in mercati del lavoro sempre più globalizzati. Per questi ed altri motivi negli ultimi anni la mobilità internazionale degli studenti sta ricevendo una crescente attenzione e ha spinto alcuni governi e istituzioni a investire molto in azioni finalizzate all'attrazione di studenti dall'estero.

Per i paesi ospitanti, gli studenti provenienti dall'estero possono costituire un'importante fonte di reddito non solo perché pagano le tasse universitarie – in taluni casi anche più elevate rispetto a quelle pagate dagli studenti locali – ma anche perché contribuiscono all'economia locale attraverso le spese effettuate sul territorio. Nel lungo periodo, una volta conclusi gli studi, è probabile che gli studenti internazionali si integrino nei mercati del lavoro del paese che li ha ospitati durante la formazione terziaria.

Dall'altra parte, invece, i paesi che "esportano" studenti all'estero rischiano di perdere in maniera temporanea o addirittura definitiva molti dei loro cittadini di talento, rischiando di doversi confrontare con quel fenomeno maggiormente noto come *brain drain*. Il fatto che molti paesi in via di sviluppo finanzino borse di studio per studenti che vanno a studiare in altri Paesi, permette di ipotizzare che una percentuale di questi studenti torneranno nel loro paese d'origine o stabiliranno legami sociali e commerciali tra il loro paese di origine e i paesi ospitanti, sviluppando ciò che alcuni autori chiamano "circolazione dei cervelli".

In questo quadro, l'Italia appartiene a quel gruppo di paesi dove il numero degli studenti che provengono dall'estero e si iscrivono a corsi di livello universitario è cresciuto molto negli ultimi dodici anni. Il trend crescente che ha caratterizzato l'Italia è ben apprezzabile osservando l'andamento di lungo periodo (Fig. 1.1), da cui si evince che se nell'a.a. 1999/00 gli studenti stranieri in Italia erano meno di 24.000 (ovvero l'1,4% degli iscritti), nell'a.a. 2017/18 risultano più di 85.000, pari al 5,1% sul totale degli iscritti.

Fig. 1.1 – Il trend degli stranieri iscritti a corsi di livello universitario in Italia, 1999/00 – 2017/18

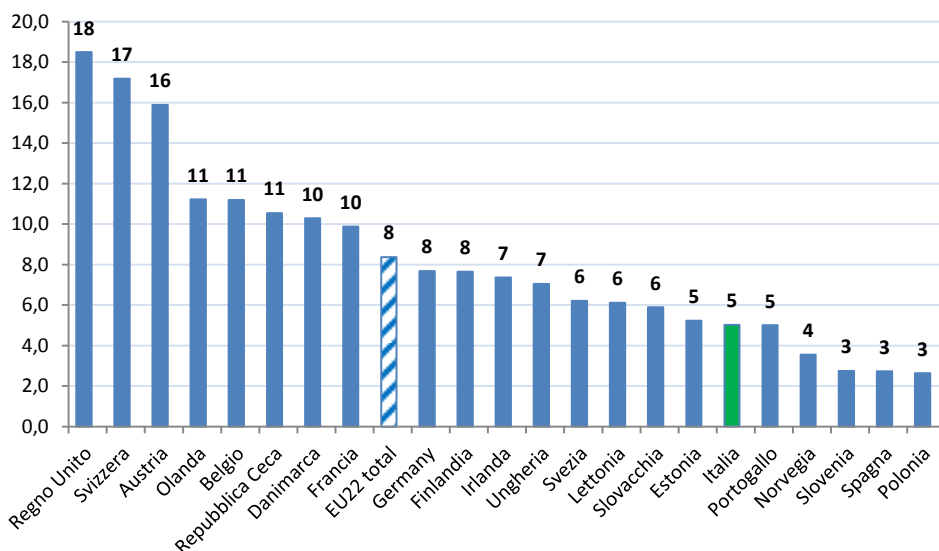


Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica, fino all'a.a. 2010/11; Anagrafe nazionale studenti dall'a.a. 2011/12.

<sup>1</sup> OECD (2018), *Education at a glance 2018*, Paris.

Se questo incremento è certamente degno di nota, non bisogna dimenticare che l'Italia resta uno dei paesi europei in coda alla classifica dei paesi più attrattivi, registrando una delle più basse percentuali di studenti stranieri: il 5% del totale degli studenti universitari, contro una media europea che si attesta sull'8%. Paesi comparabili al nostro sotto il profilo della popolazione universitaria si collocano ben al di sopra del dato italiano: Regno Unito 18%, Francia 10%, Germania 8% (Fig. 1.2).

Fig. 1.2 - La percentuale di iscritti stranieri a corsi di livello universitario sul totale degli iscritti, 2015



Fonte: *Education at a Glance 2017*, OECD Indicators.

La diversa presenza di studenti stranieri tra i paesi europei si giustifica, almeno in parte, con alcune caratteristiche del paese di destinazione e del suo sistema di istruzione superiore. Secondo quanto affermato dall'OECD, il primo fattore che condiziona la migrazione degli studenti è una carenza di offerta formativa nel Paese di origine e, al contempo, l'attrazione esercitata dal prestigio di alcune istituzioni universitarie all'estero.

Altra determinante decisiva è la lingua parlata, che, soprattutto nel caso dell'inglese ma anche del francese e del tedesco, rende alcuni paesi più attrattivi di altri. Non è un caso che i cinque paesi con il più alto tasso di studenti provenienti dall'estero siano l'Australia, la Nuova Zelanda, il Sudafrica, il Regno Unito e gli Stati Uniti, in cui la lingua ufficiale è l'inglese. In questo quadro, un numero sempre crescente di università in paesi del nord Europa non anglofoni offre corsi in lingua inglese per superare questo svantaggio strutturale.

E' indubbio che il dato italiano risenta negativamente del fattore linguistico, tuttavia l'Italia non sembra al momento intraprendere la stessa strada delle realtà nordeuropee, visto che si colloca fra quei paesi dove è ancora trascurabile la percentuale di corsi universitari tenuti in inglese, con qualche piccola eccezione.

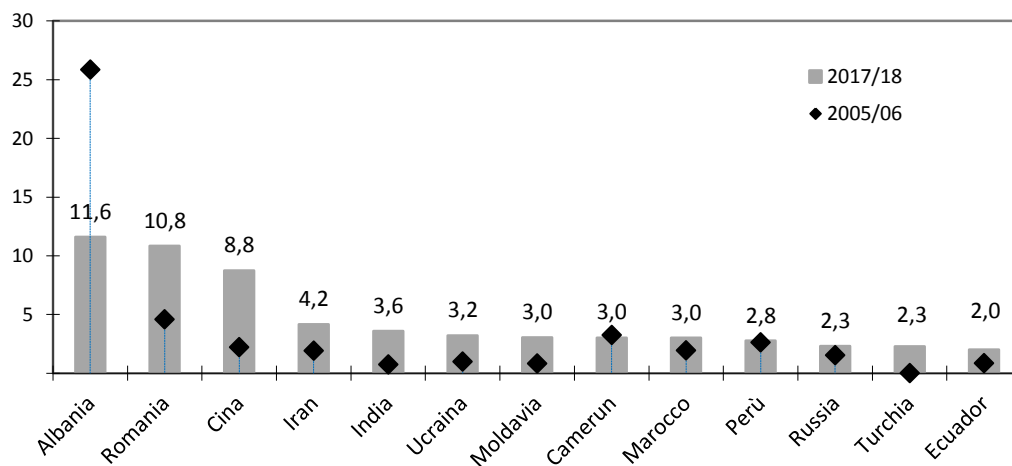
Altro fattore che secondo l'analisi dell'OECD contribuisce a spiegare le scelte degli studenti è il costo che devono sostenere, primo fra tutti l'ammontare delle tasse di iscrizione che costituisce un elemento prioritario di valutazione e per questo motivo uno degli argomenti più dibattuti nelle politiche di istruzione. Attualmente, il costo di istruzione varia in modo sostanziale tra i paesi: mentre le università di alcuni paesi, tra cui Regno Unito, Austria, Danimarca, Olanda, Svezia, riservano agli stranieri tasse più elevate di quelle che fanno pagare ai propri cittadini, altri sistemi (come quello in vigore in Francia, in Italia, in Spagna e in Svizzera) prevedono lo stesso livello contributivo, altri ancora (come la Germania, la Finlandia e la Norvegia) garantiscono la gratuità

dei corsi a tutti gli studenti, stranieri e non. Non esiste comunque una relazione causale tra costi a carico degli studenti e presenza di stranieri, e infatti, se è vero che alcuni paesi del Nord Europa sono attrattivi anche grazie alla gratuità dei corsi, vi sono paesi che hanno continuato ad essere attrattivi pur avendo aumentato le tasse di iscrizione, come ad esempio il Regno Unito.

Si possono annoverare altri parametri di scelta: la qualità dell'istruzione, almeno come essa viene percepita e veicolata dal mondo dell'informazione, sempre più basata sui risultati dei numerosi ranking tra atenei; le politiche di immigrazione adottate dai paesi; la possibilità di farsi riconoscere i crediti acquisiti e i titoli di studio stranieri; non ultimi, i legami geografici, storici e culturali tra i paesi. Quest'ultimo fattore spiega alcuni importanti flussi, sia in ambito europeo sia al di fuori del continente: la mobilità degli studenti austriaci verso la Germania e viceversa, l'attrazione esercitata dalla Francia nei confronti degli studenti dei paesi nord-africani o quella della Spagna nei confronti dei paesi latino-americani.

Il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti residenti in alcuni bacini territoriali: l'Albania (è cittadino albanese il 12% degli iscritti stranieri nei nostri atenei, in progressivo calo rispetto agli anni precedenti), la Romania (11%), la Cina (9%). Segue l'Iran e l'India (4%), l'Ucraina, la Moldavia, il Camerun, il Marocco e il Perù (3%) (Fig. 1.3). Si tratta, perlopiù, di paesi da cui provengono non soltanto studenti universitari ma una fascia di popolazione ben più ampia, spinta dalla volontà di migliorare la propria condizione personale e lavorativa, attratta da un paese che viene ritenuto geograficamente e culturalmente vicino a quello di provenienza e dove è già presente una comunità di riferimento.

Fig. 1.3 – I principali paesi di provenienza degli iscritti stranieri in Italia, a.a. 2017/18



Fonte: Anagrafe Nazionale degli Studenti, rilevazione Ottobre 2017.

Quali sono invece i paesi verso i quali si indirizzano gli studenti italiani che si iscrivono all'università all'estero? I dati evidenziano come essi scelgano perlopiù un ateneo collocato in un paese europeo, recandosi – nell'ordine – nel Regno Unito (18%), in Austria (14%), in Francia (14%), in Spagna (12%) e in Germania (10%)<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> OECD (2017), *cit.*

## 2. Gli iscritti stranieri in Piemonte

### 2.1 Quanti sono, da dove vengono, cosa studiano

Secondo la normativa italiana<sup>3</sup>, gli stranieri provenienti da paesi membri della Comunità Europea e gli extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno possono accedere ai corsi universitari a parità di condizioni con gli studenti italiani.

In Piemonte la percentuale di stranieri sul totale iscritti mostra una crescita elevata dall'a.a. 2003/04 all'a.a. 2017/18, passando in quindici anni dall'1,7% all'8,5% e allineandosi in questo modo alla media europea, pari a 8,4%<sup>4</sup>. Negli stessi anni il dato medio italiano è passato dall'1,9% al 5,1%, valore decisamente inferiore a quello rilevato in Piemonte (Tab. 2.2).

Tab. 2.2 – La percentuale di stranieri sul totale iscritti in Piemonte e in Italia, a.a. 2003/04 – 2017/18

a.a.	Piemonte	Italia
2003/04	1,7	1,9
2004/05	2,2	2,1
2005/06	2,4	2,3
2006/07	2,9	2,6
2007/08	5,6	2,9
2008/09	5,7	3,0
2009/10	6,8	3,3
2010/11	7,2	3,5
2011/12	7,9	4,2
2012/13	8,2	4,1
2013/14	8,4	4,2
2014/15	8,3	4,3
2015/16	8,1	4,4
2016/17	7,8	4,7
2017/18	8,5	5,1

Fonte: per il Piemonte, dati di ateneo, rilevazioni a luglio di ogni anno. Per l'Italia: MIUR, Ufficio di Statistica, rilevazione al 31 luglio di ogni anno; dall'a.a. 2011/12, il dato nazionale è tratto dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti.

Se si confronta la percentuale di stranieri presenti negli atenei del Piemonte rispetto agli altri atenei italiani, emerge che questi si posizionano tutti al di sopra della media nazionale (Fig. 2.1).

Negli ultimi 15 anni il numero di iscritti con cittadinanza straniera<sup>5</sup> negli atenei del Piemonte è passato da 1.518 nell'a.a. 2002/03 a quasi 10.200 unità nell'a.a. 2017/18; l'incremento nell'ultimo anno è stato di circa 1.200 studenti stranieri. Nel 2017/18 risultano iscritti all'Università di Torino 4.466 stranieri pari al 6% degli iscritti, 4.766 al Politecnico (quasi il 15% degli iscritti), 829 al Piemonte Orientale (il 6% degli iscritti) e 118 all'Università di Scienze Gastronomiche, dove, seppur pochi in

<sup>3</sup> Lo studente straniero che desidera iscriversi ad un corso universitario in Italia deve richiedere il permesso di ingresso per motivi di studio presso le rappresentanze italiane presenti nel suo paese; il permesso gli sarà concesso solo nel caso in cui egli riesca a dimostrare di avere disponibilità economica e mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nel paese di origine (<http://www.studiare-in-italia.it>). E' comunque consentito l'accesso ai corsi universitari agli stranieri titolari di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario o per motivi religiosi; lo studente deve risultare in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se conseguito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

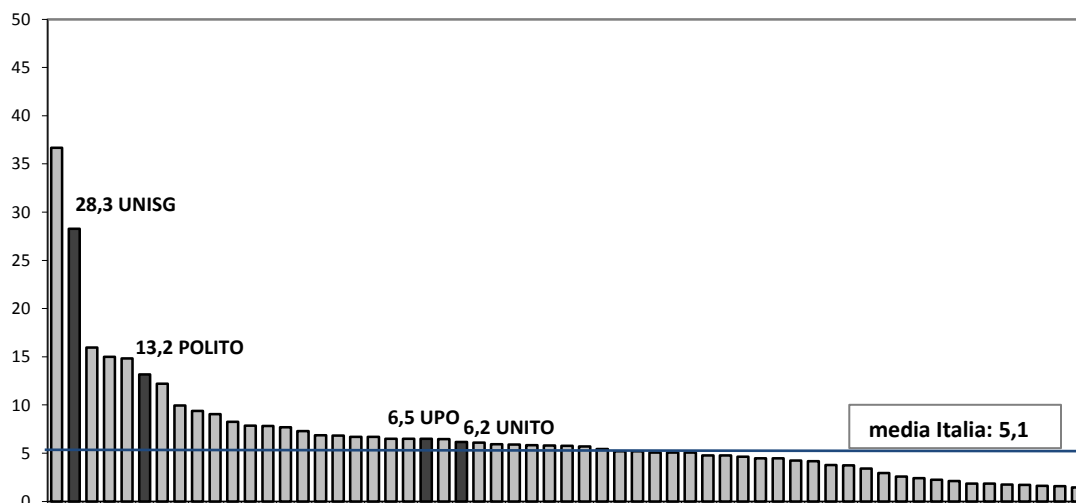
<sup>4</sup> Si veda la Fig. 1.2.

<sup>5</sup> Si precisa che nel presente documento si intendono per stranieri gli studenti che *non* hanno la cittadinanza italiana.

valore assoluto, rappresentano il 28% degli iscritti totali<sup>6</sup>. Nell'intero sistema universitario piemontese, gli stranieri rappresentano l'8,5% degli iscritti totali (Tab. 2.1 e Fig. 2.2).

L'andamento, seppur sempre tendente ad una crescita, ha mostrato in alcuni anni spostamenti più o meno repentini, tuttavia a partire dagli anni accademici 2010-2012, in seguito ad un periodo di forti cambiamenti dovuti all'avvio di un vero e proprio processo di internazionalizzazione, i tre atenei statali del Piemonte mostrano un trend stabilmente crescente della componente straniera.

Fig. 2.1 – La presenza degli stranieri negli atenei italiani, in percentuale sul totale degli iscritti, a.a. 2017/18



Nota: i dati non risultano precisamente uguali a quelli riportati in tabella 2.1 a causa della diversa fonte di rilevazione.  
Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti, rilevazione di ottobre 2018.

Tab. 2.1 – Gli iscritti stranieri negli atenei piemontesi, a.a. 2002/03 - 2017/18

Ateneo	2002/03		2012/13		2016/17		2017/18	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	1.081	1,8	3.804	5,7	3.964	5,7	4.466	6,1
Politecnico di Torino	334	1,6	4.057	15,3	4.111	12,9	4.766	14,6
Piemonte Orientale	103	1,3	582	5,6	753	6	829	6,4
Scienze Gastronomiche	-	-	79	29	99	24	118	27,7
<b>Totale</b>	<b>1.518</b>	<b>1,7</b>	<b>8.522</b>	<b>8,2</b>	<b>8.927</b>	<b>7,8</b>	<b>10.179</b>	<b>8,5</b>

Nota: l'Università di Scienze Gastronomiche è stata fondata nel 2004, quindi il primo anno accademico di attività è stato il 2004/05. I dati si riferiscono agli iscritti ai corsi di laurea, di laurea specialistica (o magistrale), ai corsi a ciclo unico, ai corsi del vecchio ordinamento, mentre non considerano i master, le scuole di specializzazione, i dottorati, i corsi singoli.

Fonte: elaborazioni su dati di ateneo, rilevazione luglio di ogni anno. Per l'Università di Scienze Gastronomiche, per gli anni 2004/05 - 2008/09 i dati sono stati rilevati dal MIUR-Ufficio di Statistica, mentre dall'a.a. 2009/10 in poi si tratta di dati di ateneo.

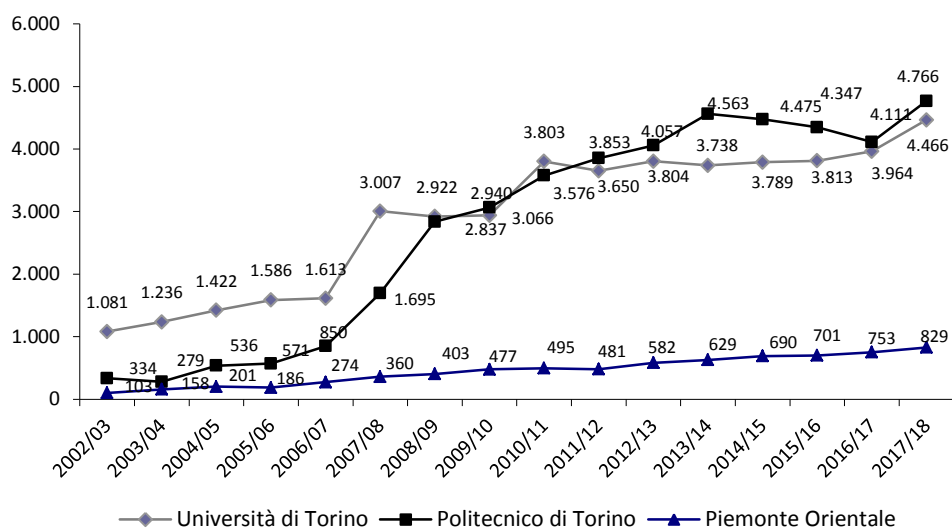
Analogamente a quanto accade per gli iscritti, anche il trend degli immatricolati stranieri mostra una tendenza fortemente positiva: erano 232 nell'a.a. 1999/00 e sono diventati quasi 2.200 nel 2017/18, passando dall'1,5% al 9,5% del totale degli immatricolati (Fig. 2.3 e Tab. 2.3)<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> Per conoscenza si riportano anche i dati sugli iscritti e gli immatricolati stranieri all'Università di Scienze Gastronomiche, tuttavia si ricorda che, a causa della particolarità di questo ateneo, i dati sono poco confrontabili con quelli delle altre istituzioni. Per questo motivo si è scelto di non inserirli nel grafico che rappresenta il trend negli anni.

<sup>7</sup> In questa sede si considerano gli immatricolati primi, ovvero gli immatricolati per la prima volta al sistema universitario a corsi di laurea triennale e di laurea magistrale a ciclo unico.



Fig. 2.2 – Il numero di studenti stranieri iscritti nei tre atenei statali del Piemonte, a.a. 2002/03-2017/18



Fonte: elaborazioni su dati di ateneo, rilevazione luglio di ogni anno.

Prima di entrare nel dettaglio dei dati, è necessario premettere che il numero degli immatricolati è per sua natura più variabile rispetto a quello degli iscritti, in quanto risente maggiormente dei cambiamenti nell'ateneo legati all'avvio o alla conclusione di azioni e programmi di accordo con Paesi esteri. Il trend degli immatricolati stranieri all'Università di Torino e al Piemonte Orientale è stato costantemente crescente in tutto il periodo considerato, mentre al Politecnico è risultato talvolta più mutevole (Fig. 2.3).

Tab. 2.3 – Il trend degli immatricolati stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 1999/00 – 2017/18

Ateneo	1999/00		2009/10		2016/17		2017/18	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	177	1,8	758	5,8	877	6,6	1.085	7,7
Politecnico di Torino	33	0,9	620	12,7	655	12,1	856	15,3
Piemonte Orientale	22	1,4	121	5,6	210	5,6	216	6,5
Scienze Gastronomiche	-	-	20	27,8	30	28,8	39	39,0
<b>Totale</b>	<b>232</b>	<b>1,5</b>	<b>1.519</b>	<b>7,5</b>	<b>1.772</b>	<b>7,9</b>	<b>2.196</b>	<b>9,5</b>

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: CNVSU per gli anni 1999/00-2000/01; elaborazioni su dati di ateneo per gli anni successivi, rilevazione luglio di ogni anno. Per l'Università di Scienze Gastronomiche, i dati per gli anni 2004/05, 2005/06, 2006/07 e 2009/10 sono stati utilizzati i dati di ateneo, rilevazione a luglio di ogni anno, mentre negli a.a. 2007/08 e 2008/09 sono stati rilevati dal MIUR.

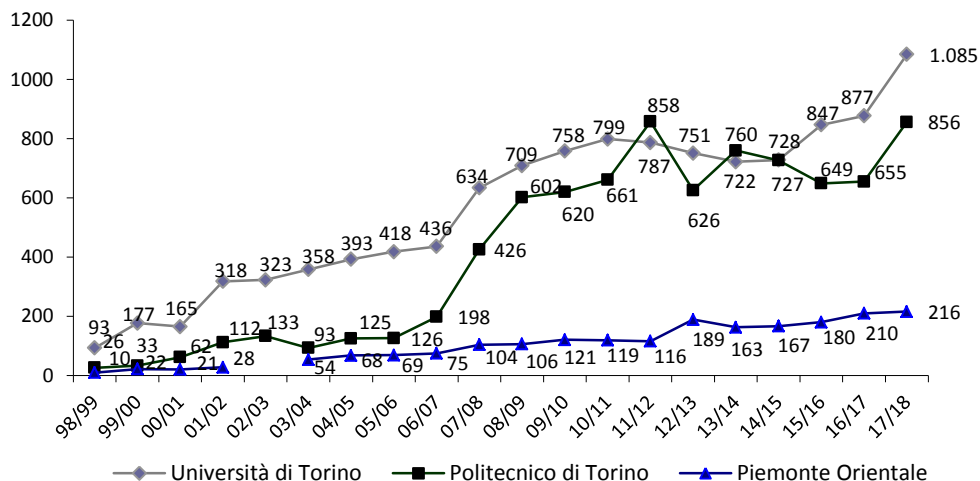
Entrando maggiormente nel dettaglio, risulta interessante analizzare alcuni elementi che caratterizzano gli studenti che provengono dall'estero. Quali corsi prediligono? E quali sono i principali paesi da cui provengono? Sono in maggioranza uomini o donne? Nelle prossime righe cercheremo di rispondere a queste domande concentrando l'analisi sugli ultimi dati disponibili, relativi all'a.a. 2017/18.

All'Università di Torino il gruppo disciplinare<sup>8</sup> con la più elevata componente più elevata di immatricolati stranieri risulta quello Economico-statistico, seguito dal Linguistico, dal Medico e dal Politico-sociale, in analogia a quanto avveniva gli scorsi anni (Tab. 2.4).

<sup>8</sup> A partire dall'a.a. 2013/14, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla Legge 240/2010, che prevede l'affidamento della gestione dell'attività didattica non più alle Facoltà ma ai Dipartimenti, i dati sono organizzati in Gruppi disciplinari a cui afferiscono i corsi universitari.

Al Politecnico di Torino, il gruppo Ingegneria conta il 16% di immatricolati stranieri mentre Architettura il 14%. Al Piemonte Orientale la percentuale più elevata di stranieri si colloca nel gruppo Scientifico, seguito dal Linguistico e dal Politico-sociale.

Fig. 2.3 - Il numero di studenti stranieri immatricolati nei tre atenei statali del Piemonte, a.a. 1998/99-2017/18



Fonte: elaborazioni su dati di ateneo, rilevazione luglio di ogni anno.

Per quanto riguarda le principali provenienze degli stranieri, emerge che il Piemonte da un paio di anni si discosta parzialmente dalla situazione nazionale dove, come visto nelle pagine precedenti, Albania, Romania e Cina sono i principali Paesi<sup>9</sup>: in Piemonte, oltre a questi Paesi, compaiono l'Uzbekistan e il Marocco tra le principali provenienze. L'Uzbekistan risulta il primo Paese da cui provengono gli immatricolati stranieri iscritti al Politecnico grazie ad un accordo stipulato dall'ateneo con il Ministero dell'Educazione Superiore della Repubblica dell'Uzbekistan<sup>10</sup>; è uzbeko il 23% degli immatricolati stranieri totali, da quest'anno più numerosi dei cinesi pari al 16% (Tab. 2.5)<sup>11</sup>. I rumeni sono i più numerosi all'Università di Torino (30% del totale) mentre al Piemonte Orientale al primo posto si collocano gli albanesi (24%).

Se si distinguono gli immatricolati stranieri tra provenienti da Paesi UE e paesi extra-UE emerge che il Politecnico può vantare la percentuale maggiore di studenti extra-UE, pari all'13% del totale immatricolati contro il 5% nelle due Università.

<sup>9</sup> Si veda la Fig. 1.3.

<sup>10</sup> Tale accordo ha stabilito la costituzione di una Università di Ingegneria a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, basata su standard universitari italiani e in cui insegnano docenti provenienti dal Politecnico; un punto fondamentale alla base dell'accordo siglato è l'interscambio di studenti tra i due atenei.

<sup>11</sup> La cospicua presenza di studenti provenienti dalla Cina è riconducibile al progetto Marco Polo nel caso dell'Università di Torino - ovvero un accordo tra i governi italiano e cinese finalizzato ad incrementare il numero di studenti cinesi nelle università italiane - e al Campus Italo Cinese Politong, nel caso del Politecnico di Torino; quest'ultimo è un accordo che prevede un periodo di formazione congiunto per gli studenti italiani e cinesi che al termine del corso conseguono un doppio titolo di laurea riconosciuto in entrambi i paesi.

Tab. 2.4 - *Gli immatricolati italiani e stranieri distinti per gruppo disciplinare nei tre atenei statali del Piemonte, a.a. 2017/18*

	Gruppo disciplinare	Immatricolati stranieri	Totale degli immatricolati	% stranieri sul totale immatricolati
Università di Torino	Economico-statistico	353	2.707	13,0
	Linguistico	138	1.116	12,4
	Medico	102	1.097	9,3
	Politico-sociale	199	2.458	8,1
	Scientifico	76	1.010	7,5
	Chimico e Farmaceutico	42	803	5,2
	Giuridico	42	804	5,2
	Agrario	27	680	4,0
	Psicologico	14	363	3,9
	Letterario	47	1.220	3,9
	Insegnamento	17	631	2,7
	Educazione Fisica	11	422	2,6
	Geo-biologico	17	677	2,5
	Difesa e Sicurezza	-	33	-
	<b>Totale</b>		<b>1.085</b>	<b>14.021</b>
Politecnico di Torino	Ingegneria	726	4.561	15,9
	Architettura	128	923	13,9
	<b>Totale</b>	<b>856</b>	<b>5.589</b>	<b>15,3</b>
Piemonte Orientale	Scientifico	19	160	11,9
	Linguistico	17	154	11,0
	Politico-sociale	22	208	10,6
	Economico-statistico	54	579	9,3
	Giuridico	9	103	8,7
	Chimico e Farmaceutico	26	386	6,7
	Medico	21	339	6,2
	Letterario	4	110	3,6
	Geo-biologico	44	1.266	3,5
	<b>Totale</b>	<b>216</b>	<b>3.305</b>	<b>6,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione di luglio 2018.

All'Università di Torino e al Piemonte Orientale la presenza femminile supera notoriamente quella maschile e questo elemento si riflette anche tra gli iscritti stranieri: le donne tra gli stranieri risultano il 61% all'Università di Torino e il 68% al Piemonte Orientale, percentuali che superano la componente femminile calcolata per gli italiani (60% all'Università e 61% al Piemonte Orientale).

Al Politecnico si conferma una minore presenza di donne rispetto agli uomini tra gli italiani (28% di studentesse contro il 72% degli studenti maschi), e ancor di più tra gli stranieri, dove le donne risultano il 24% (Tab. 2.7).

Infine, se si confrontano le età degli immatricolati italiani rispetto agli stranieri, questi ultimi hanno mediamente un'età superiore: mentre gli italiani si immatricolano intorno ai 19-20 anni di età, ovvero subito dopo il conseguimento del diploma (quasi l'80% di essi), gli stranieri si immatricolano di solito più tardi, infatti la presenza di soggetti di 19-20 anni è limitata al 40% e per le età maggiori la curva degli stranieri giace al di sopra di quella degli italiani (Fig. 2.4).

Tab. 2.5 – I principali paesi di provenienza degli immatricolati stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 2017/18

	Paese di cittadinanza	stranieri	% sul totale per ateneo
Università di Torino	Romania	325	30,0
	Marocco	106	9,8
	Albania	101	9,3
	Perù	43	4,0
	Cina	41	3,8
	Iran	40	3,7
	Moldavia	37	3,4
	Altri Paesi	392	36,1
	<b>Totale</b>	<b>1.085</b>	<b>100,0</b>
Politecnico di Torino	Uzbekistan	194	22,7
	Cina	141	16,5
	Romania	60	7,0
	Turchia	60	7,0
	Albania	29	3,4
	Camerun	25	2,9
	Spagna	25	2,9
	Altri Paesi	322	37,6
	<b>Totale</b>	<b>856</b>	<b>100,0</b>
Piemonte Orientale	Albania	51	23,6
	Romania	37	17,1
	Camerun	24	11,1
	Ecuador	15	6,9
	Marocco	12	5,6
	Ucraina	8	3,7
	Macedonia	7	3,2
	Altri Paesi	62	28,7
	<b>Totale</b>	<b>216</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2018.

Tab. 2.6 - Gli immatricolati distinti per provenienza UE, extra-UE e Italia, a.a. 2017/18

	Provenienza			Totale
	UE	Extra-UE	italiani	
Università di Torino	2,8	4,9	92,3	14.021
Politecnico	2,4	12,9	84,7	5.589
Piemonte Orientale	1,4	5,2	93,5	3.305
<b>Totale (%)</b>	<b>2,5</b>	<b>6,9</b>	<b>90,6</b>	<b>100</b>
<b>Totale (v.a.)</b>	<b>475</b>	<b>1.267</b>	<b>20.676</b>	<b>22.418</b>

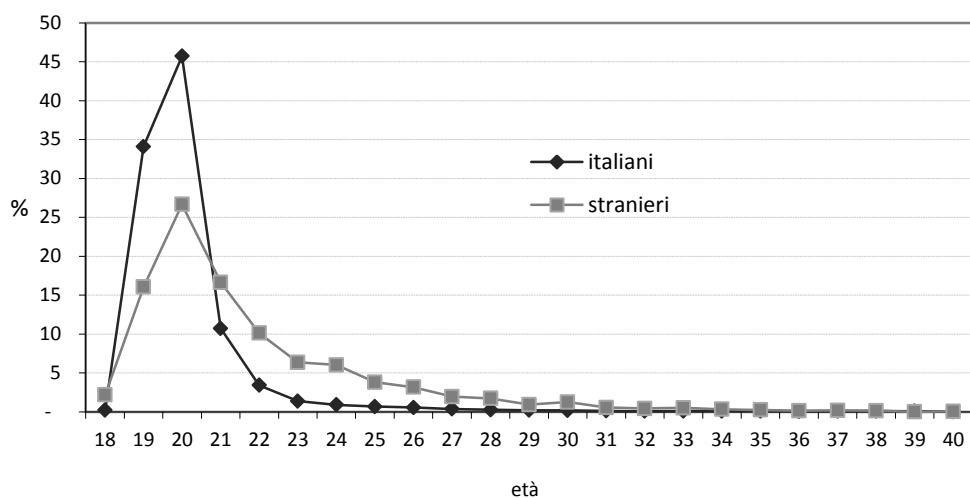
Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2018.

Tab. 2.7 – La presenza femminile tra gli immatricolati stranieri e italiani, distinta per ateneo, a.a. 2017/18

Ateneo	% di femmine fra gli studenti stranieri	N. femmine tra gli studenti stranieri	% di femmine fra gli studenti italiani	N. femmine tra gli studenti italiani
Università di Torino	61,4	666	60,3	7.798
Politecnico di Torino	24,4	209	28,5	1.350
Piemonte Orientale	68,1	147	61,3	1.895

Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2018.

Fig. 2.4 – *Distribuzione per età degli immatricolati italiani e stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 2017/18*



Nota: sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.  
 Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2018.

## 2.2 *Gli immatricolati stranieri: dove sono nati, dove hanno studiato e dove risiedono?*

Alcune interessanti indicazioni possono essere tratte analizzando i dati sullo stato di nascita, sullo stato di diploma e sul paese di residenza degli studenti stranieri iscritti in Piemonte, in relazione alla cittadinanza.

Tra gli studenti stranieri, i nati in Italia costituiscono una fetta ancora molto piccola: sono l'1,3% all'Università di Torino, il 2,7% al Piemonte Orientale e zero al Politecnico, valori da cui si deduce che le seconde generazioni nate in Italia da genitori immigrati non sono ancora presenti nei corsi universitari, ma al contrario che si tratta di individui nati all'estero e trasferitisi nel corso della loro vita sul territorio, dove hanno probabilmente già frequentato le scuole.

Mediamente, tra gli studenti provenienti dall'Unione Europea è più elevata la percentuale di quanti sono in possesso di un diploma italiano, probabilmente si tratta di studenti che vivono stabilmente in Italia o in Piemonte e che decidono di iscriversi all'Università; tra gli immatricolati con cittadinanza UE, hanno il diploma conseguito in Italia l'85% degli studenti all'Università di Torino, l'80% al Piemonte Orientale e il 64% al Politecnico.

Tra gli studenti provenienti da paesi extra-UE la componente di quanti hanno conseguito il diploma in Italia scende molto, infatti sono il 46% all'Università di Torino, il 17% al Politecnico e il 64% al Piemonte Orientale.

In entrambi i casi, il Politecnico mostra la componente più elevata di studenti internazionali, ovvero di quelli che si sono diplomati all'estero e si trasferiscono in Piemonte appositamente per iscriversi all'ateneo.

L'analisi su dove gli immatricolati stranieri hanno la residenza, se in Italia o all'estero, riferisce in definitiva che il 99% di chi ha conseguito il diploma in Italia vi ha anche la residenza, a conferma del fatto che si tratta di individui che vivono stabilmente nel nostro paese.

Al contrario, ha la residenza in Italia solo il 20% di chi ha conseguito il diploma all'estero e poi si è iscritto all'università in Piemonte, mentre il restante 80% risulta ancora residente all'estero.

Conseguimento diploma:	Studenti UE		Studenti extra-UE	
	%	%	%	%
	in Italia	all'estero	in Italia	all'estero
Università di Torino	85	15	46	54
Politecnico di Torino	64	36	17	83
Piemonte Orientale	80	20	64	36
<b>Totale Piemonte</b>	<b>80</b>	<b>20</b>	<b>35</b>	<b>65</b>

Fonte: : elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2018.

### 3. Gli interventi regionali a favore degli studenti stranieri

Il diritto allo studio, principio sancito dall'art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi, viene garantito in Italia attraverso l'assegnazione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi, in particolare quello abitativo e di ristorazione. La borsa di studio è un aiuto monetario concesso agli studenti universitari iscritti ad un corso di laurea o post-laurea (dottorato/specializzazione) – presso le università o le istituzioni di alta formazione artistica e musicale (AFAM)<sup>12</sup> –, che soddisfano determinati requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni in conformità a quanto prevede la normativa nazionale<sup>13</sup>. L'importo è differenziato in tre tipologie a seconda della residenza abitativa dello studente, è minore per gli studenti in sede e pendolari, maggiore per i fuori sede. Questi ultimi possono richiedere e beneficiare anche del servizio abitativo, ovvero alloggiare in una residenza universitaria.

Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti per cui vi possono accedere tutti a prescindere dalle loro condizioni economiche, sebbene le tariffe varino in base all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) dello studente<sup>14</sup>.

Lo studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all'a.a. 2010/11 la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, mentre nel quadriennio 2011/12-2014/15 per insufficienza di disponibilità economiche una parte degli idonei non l'ha ottenuta. A partire dal 2015/16 la Regione è tornata a garantire la borsa alla totalità degli idonei. Nella trattazione che segue si farà sempre riferimento al numero di idonei o aventi diritto alla borsa (siano essi beneficiari o *non* beneficiari di borsa).

Gli studenti stranieri non appartenenti all'UE accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione con gli studenti italiani purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull'Immigrazione<sup>15</sup>, che ha superato il disposto stabilito dalla legge 390/91 (art. 20)<sup>16</sup> secondo cui gli stranieri potevano usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti. Questa normativa ha avuto l'effetto di ampliare la platea di stranieri aventi accesso alla borsa di studio.

<sup>12</sup> Nello specifico, possono accedere alla borsa gli studenti iscritti a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Cuneo e Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Università di Scienze Gastronomiche.

<sup>13</sup> DPCM 9 aprile 2001, *Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari*.

<sup>14</sup> Per maggiori informazioni si veda il *Regolamento servizio di ristorazione 2017/18* sul sito [www.edisu.piemonte.it](http://www.edisu.piemonte.it).

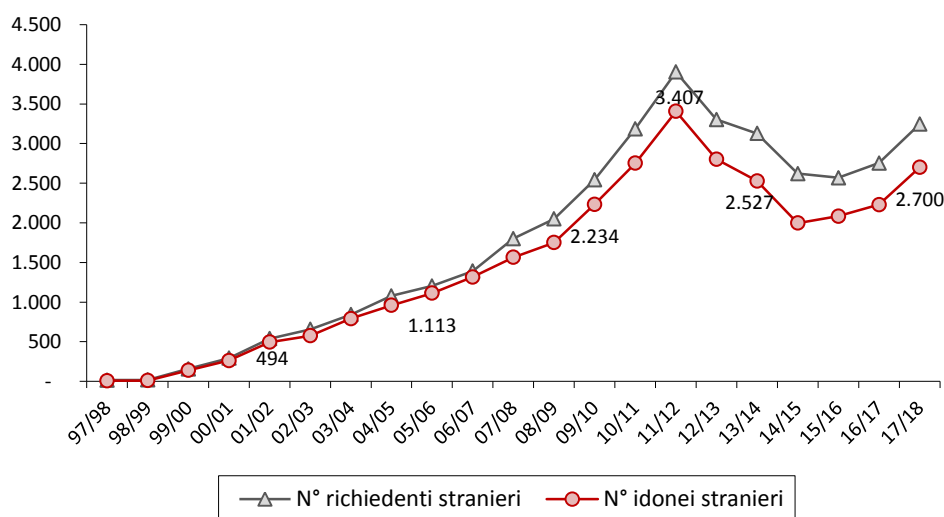
<sup>15</sup> D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 46.

<sup>16</sup> La legge 390/91 è stata recentemente abrogata dal decreto legislativo 68/2012.

### 3.1 Quanti studenti stranieri hanno diritto alla borsa di studio in Piemonte?

In Piemonte, nell'arco temporale di diciannove anni, gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio sono aumentati in misura consistente, passando da poche unità nell'a.a. 1997/98 a 2.700 nell'a.a. 2017/18 (Fig. 3.1). Il trend è stato costantemente crescente fino al 2011/12, poi nel triennio successivo si è verificata una cospicua battuta d'arresto ed è solo a partire dal 2015/16 che il numero di aventi diritto stranieri è tornato a crescere<sup>17</sup>. Questo andamento altalenante – con una drastica diminuzione ed una successiva ripresa negli ultimi tre anni – è da imputare ai diversi requisiti di accesso richiesti. Le domande di borsa, e di conseguenza gli idonei, hanno subito un netto calo nel 2012/13 quando fu introdotto nel bando per il conferimento della borsa di studio il criterio della media ponderata dei voti degli esami: gli studenti dovevano possedere una media dei voti pari o superiore a quella prevista nel bando di concorso<sup>18</sup>, oltre al requisito economico e a quello di merito<sup>19</sup>. L'introduzione del criterio della media ha molto probabilmente disincentivato gli studenti a presentare domanda di borsa, sebbene agli studenti soddisfacenti i requisiti economico e di merito fosse comunque riconosciuto l'esonero totale delle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie<sup>20</sup>.

Fig. 3.1 – Numero di studenti stranieri richiedenti e aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2017/18



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Successivamente all'eliminazione del criterio della media nel 2015/16, si registra un lieve aumento degli idonei stranieri (a fronte di un numero di iscritti stranieri essenzialmente stabile a

<sup>17</sup> Nell'analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.

<sup>18</sup> Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea. L'elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa era specificato nei bandi di concorso, pubblicati sul sito dell'EDISU Piemonte.

<sup>19</sup> Il requisito economico consiste nel possedere un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e un Indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) del nucleo familiare non superiori ad una certa soglia, mentre il requisito di merito è soddisfatto se lo studente ha al suo attivo un determinato numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione.

<sup>20</sup> Agli studenti fuori sede, inoltre, poteva essere concesso il posto letto in residenza previo esaurimento della graduatoria degli "idonei con media".

livello regionale) che si rafforza nel 2016/17, quando la Regione Piemonte innalza le soglie di accesso ISEE e ISPE, rispettivamente, a 23.000 euro e 50.000 euro<sup>21</sup>, adeguandole a quelle previste dal decreto ministeriale n. 174/2016.

Dalla figura e dalla tabella 3.1, emerge un'ulteriore crescita nel 2017/18 sia delle richieste di borsa sia dei borsisti stranieri (+21%); poiché sono rimasti immutati i criteri di accesso, questo fenomeno è senz'altro attribuibile all'aumento nell'ultimo anno degli iscritti stranieri negli atenei piemontesi (+14% circa). In valore percentuale simile sono aumentate le domande di borsa e gli idonei italiani.

Tab. 3.1 – *Variazione percentuale delle domande e degli idonei di borsa, per cittadinanza, a.a. 2016/17-2017/18*

a.a.	N° domande borsa		N° idonei	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
16/17	10.794	2.754	8.069	2.230
17/18	12.697	3.244	9.561	2.700
<i>Variazione % a.a. 16/17-17/18</i>	<i>+17,6%</i>	<i>+17,8%</i>	<i>+18,5%</i>	<i>+21,1%</i>

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

#### **I richiedenti e i borsisti italiani**

Il trend dei richiedenti e idonei alla borsa con cittadinanza italiana si discosta in parte da quello degli stranieri, come si può osservare dalla figura 3.2. Il numero di domande di borsa e di idonei italiani è diminuito in misura consistente nel 2012/13, per l'introduzione del criterio della media, si è poi mantenuto stabile nel biennio seguente a criteri invariati, quindi si è ridotto ulteriormente nel 2015/16 quando è stata avviata la riforma dell'ISEE che ha stabilito delle nuove e più restrittive modalità di calcolo dell'indicatore<sup>22</sup>. La conseguenza di questa nuova normativa è stata quella di un tendenziale aumento dei valori ISEE/ISPE dei richiedenti la prestazione sociale che ha portato ad una contrazione del numero di idonei con cittadinanza italiana in Piemonte del 13%, tra il 2014/15-2015/16. Tale riforma non ha interessato gli studenti extra-UE con famiglia residente in un paese extra-comunitario per i quali hanno continuato a vigere le "vecchie" norme, secondo cui essi devono attestare la loro situazione economica e patrimoniale nel paese di provenienza attraverso la documentazione consolare<sup>23</sup>. A beneficiare dell'innalzamento dei limiti ISEE e ISPE, nel 2016/17, sono stati dunque soprattutto gli studenti italiani. Le soglie economico-patrimoniali storicamente sono state aggiornate dal MIUR in base all'*Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati* mentre nel 2016 furono stabilite in misura superiore all'aggiornamento all'inflazione proprio con l'intento di recuperare la "caduta" di idonei avvenuta l'anno precedente.

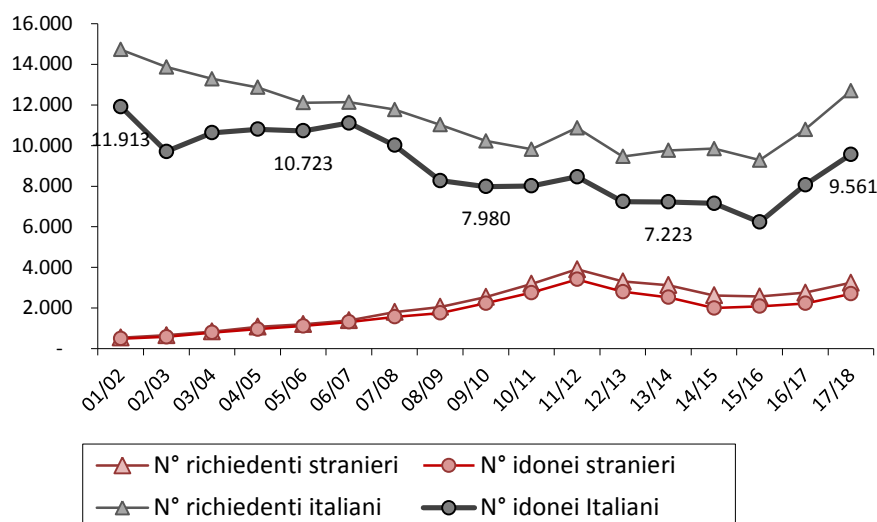
<sup>21</sup> La Regione Piemonte ha mantenuto invariate le soglie ISEE e ISPE nel quadriennio 2011/12-2014/15, quindi nel 2015/16 le ha innalzate al valore massimo possibile previsto dalla normativa nazionale, ovvero 20.956 euro (ISEE) e 35.364 euro (ISPE), e infine nel 2016/17 le ha adeguate a quelle sancite dal DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17*.

<sup>22</sup> DPCM 5 dicembre 2013, n. 159, *Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)*.

<sup>23</sup> Cfr. DPCM 9 aprile 2001. Per gli studenti stranieri provenienti dai paesi particolarmente poveri, il cui elenco è definito annualmente con decreto del Ministro, la valutazione della condizione economica è effettuata, invece, sulla base di una certificazione della Rappresentanza italiana nel paese di provenienza che attesti che lo studente non appartenga ad una famiglia notoriamente di alto reddito ed elevato livello sociale (art. 13).

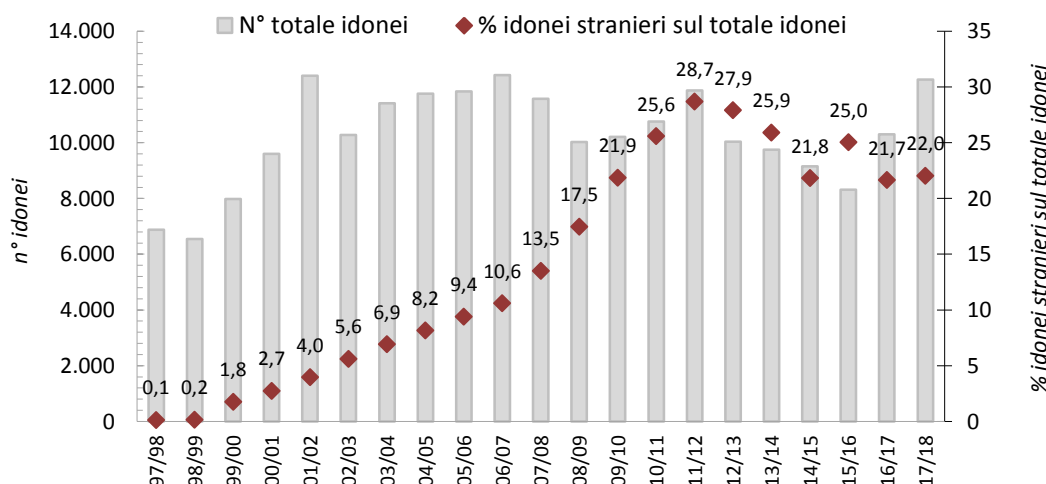


Fig. 3.2 – Numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, italiani e stranieri, a.a. 2001/02 - 2017/18



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Fig. 3.3 – Numero totale di idonei e percentuale di idonei con cittadinanza straniera sul totale idonei, in Piemonte, a.a. 1997/98 – 2017/18



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Il peso percentuale degli idonei stranieri sul totale aventi diritto, negli ultimi 20 anni, riflette l'andamento degli idonei raffigurato nella figura 3.1, crescente fino al 2011/12 poi leggermente in flessione. Dal 2014/15 gli idonei stranieri rappresentano il 22% del totale degli aventi diritto, quindi uno studente idoneo su cinque in Piemonte ha la cittadinanza straniera (Fig. 3.3). Fa eccezione l'a.a. 2015/16 quando la quota percentuale è stata maggiore a seguito della diminuzione del numero di idonei italiani, come illustrato nel box di approfondimento.

### 3.2 Quanti beneficiano di posto letto?

La percentuale di beneficiari di posto letto con cittadinanza straniera, sul totale dei posti disponibili, nel 2017/18, è pari al 34%: circa uno studente su tre che alloggia nelle residenze universitarie è straniero, una quota più cospicua rispetto a quella che si riscontra sul totale idonei

(Tab. 3.2). Perché? La ragione è che la quasi totalità degli idonei stranieri ha la cittadinanza extra-UE (86%) e di questi il 79% ha la famiglia residente all'estero, il che li rende automaticamente studenti fuori sede in base alla normativa nazionale, e come tali aventi diritto al posto letto<sup>24</sup>. La residenza della famiglia all'estero induce a credere che la maggior parte di essi si trasferisca in Piemonte appositamente per motivi di studio; questo si evince indirettamente anche da un altro indicatore, lo Stato di conseguimento del diploma di maturità: il 68% degli studenti non comunitari iscritti nei tre atenei statali piemontesi ha conseguito il diploma all'estero, percentuale che sale all'83% tra i soli studenti del Politecnico.

In valore assoluto, nell'ultimo anno, 730 studenti stranieri hanno alloggiato nelle residenze EDISU, un numero che è all'incirca in linea con la media degli ultimi nove anni (Fig. 3.4).

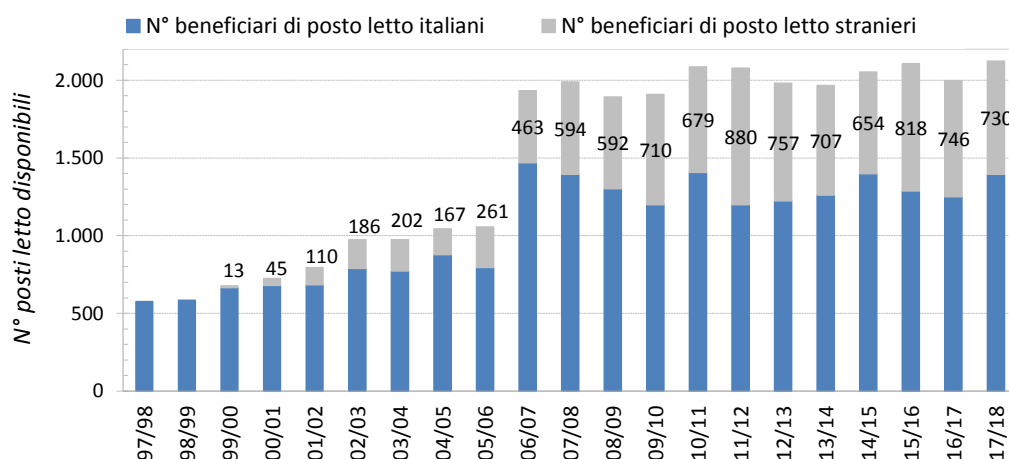
Tab. 3.2 – Percentuale di studenti stranieri beneficiari di posto letto in Piemonte sul totale dei posti, a.a. 1997/98 - 2017/18

a.a.	N° posti letto	Stranieri beneficiari di posto letto sul totale dei posti %
97/98	576	-
01/02	794	13,9
05/06	1.056	24,7
09/10	1.909	37,2
13/14	1.967	35,9
14/15	2.053	31,9
15/16	2.105	38,9
16/17	1.997	37,4
17/18	2.124	34,4

Fonte: elaborazione Osservatorio su numero di posti letto rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

Nota: dal 1997/98 fino al 2013/14 sono indicati i valori ogni cinque anni.

Fig. 3.4 – Numero totale di posti letto e numero di studenti stranieri beneficiari di posto letto in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2017/18



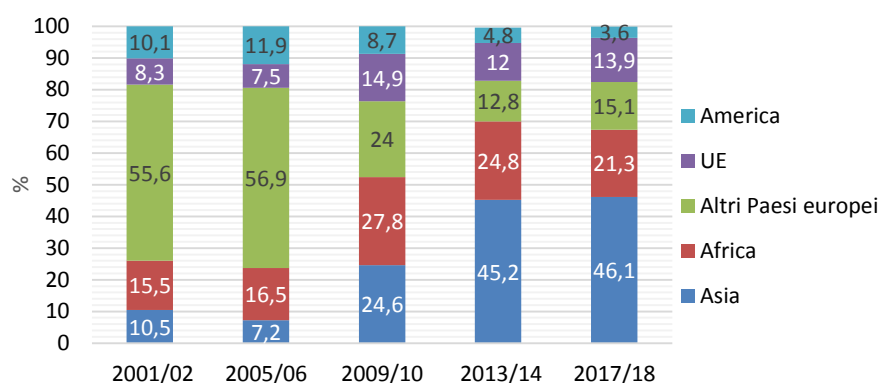
Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

<sup>24</sup> In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati *fuori sede* indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare non risieda in Italia.

### 3.3 I borsisti stranieri da dove vengono e cosa studiano?

Il 46% degli studenti stranieri borsisti è asiatico, il 29% è europeo, il 21% africano e quasi il 4% americano (Fig. 3.5). Negli ultimi cinque anni la provenienza geografica è rimasta pressoché invariata mentre è notevolmente cambiata in comparazione agli anni 2001/02-2005/06 quando era assolutamente minoritaria la percentuale di idonei asiatici (pari al 7-10%) e predominante quella di europei (64%), in specie dell'est Europa.

Fig. 3.5 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa in Piemonte, per continente di provenienza: a.a. 2001/02-2017/18



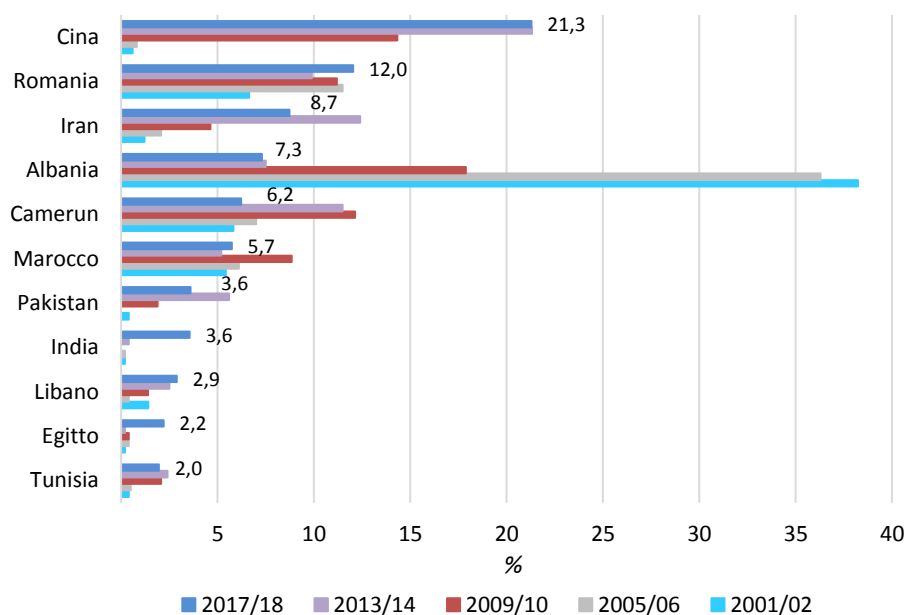
Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte della UE e dal 1° luglio 2013 la Croazia. Nel grafico sono indicati i valori ogni cinque anni a partire dal 2001/02.

Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Questo cambiamento è dovuto, in primo luogo, all'affermarsi della comunità cinese, che conta un idoneo su cinque stabilmente dal 2013/14, dall'altro, alla drastica riduzione degli idonei albanesi (contrattisi dal 38% al 7%). Se il decremento degli albanesi può verosimilmente ricondursi all'evoluzione delle vicende politiche interne che, evidentemente, talvolta inducono gli studenti a "emigrare", talaltra a fermarsi nei paesi di origine, la crescita dei cinesi è senza dubbio frutto della politica di internazionalizzazione intrapresa dal Politecnico in specie nei confronti della Cina attraverso l'iniziativa *Campus Italo Cinese*, di cui si è dato conto nel paragrafo 2.1

Nel dettaglio, nel 2017/18, le comunità straniere più numerose dopo i cinesi, sono nell'ordine: quella dei rumeni, che da soli rappresentano quasi tutta l'area UE (su 376 idonei UE, 325 hanno la cittadinanza rumena), quella degli iraniani, quindi degli albanesi; infine, provengono soprattutto dal continente nero i camerunesi e i marocchini (Fig. 3.6). Queste nazionalità, sebbene con pesi percentuali diversi, sono quelle che si confermano ai primi sei posti, in termini di numerosità, dal 2012/13. Nell'ultimo anno spicca, invece, l'aumento dei borsisti indiani e egiziani rispetto a cinque anni fa quando contavano pochissime unità.

Fig. 3.6 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa per i principali Paesi di provenienza, a.a. 2001/02-2017/18



Nota: nel grafico sono mostrati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei pari o superiore al 2,0% nel 2017/18. I dati indicati sono relativi ad ogni cinque anni accademici, a partire dal 2001/02.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Il 43% circa degli idonei con cittadinanza straniera studia al Politecnico, dove, a partire dall'a.a. 2011/12 le iscrizioni straniere hanno superato quelle dell'Università di Torino. In generale si può osservare come la distribuzione degli idonei tra i vari atenei rifletta esattamente la distribuzione percentuale degli iscritti stranieri (Tab. 3.3).

Tab. 3.3 – Gli studenti italiani e stranieri idonei alla borsa, in valore assoluto e percentuale sul totale idonei in Piemonte, distinti per Istituto di iscrizione, a.a. 2017/18

Istituto	Idonei stranieri 2017/18		Iscritti stranieri 2017/18
	v.a.	%	%
Università di Torino	1.086	40,2	40,2
Politecnico di Torino	1.159	42,9	42,9
Piemonte Orientale	179	6,6	7,5
AFAM*	276	10,2	9,5
<b>Totale</b>	<b>2.700</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
N.			(11.121)

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Gli iscritti sono rilevati dai DB di Ateneo – rilevazione luglio. Gli studenti AFAM sono rilevati dall'Uff. Stat. MIUR e sono relativi all'a.a. 2016/17 non essendo disponibili quelli dell'a.a. 2017/18.

\*AFAM è l'acronimo di Alta Formazione Artistica e Musicale. Nel caso specifico comprende l'Accademia di Belle Arti di Torino, di Cuneo e di Novara, il Conservatorio di Torino, la Scuola per mediatori linguistici di Torino e di Cuneo. La maggior parte degli idonei sono iscritti all'Accademia di Belle Arti di Torino.

Ma in rapporto alla platea degli studenti iscritti in ciascun ateneo, quanti sono i beneficiari di borsa di studio? In media, in Piemonte, quasi uno studente straniero su quattro percepisce la borsa, un valore nettamente superiore a quello che si riscontra tra la popolazione studentesca italiana nella quale l'8,6% degli studenti italiani è borsista (Tab. 3.4). Questa differenza è imputabile alla maggiore selettività dell'ISEE per i residenti in Italia, un indicatore cui non sono

soggetti, come già ricordato, gli studenti extra-UE (a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'UE), i quali devono presentare una dichiarazione consolare attestante la composizione del nucleo familiare, i redditi e l'eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari.

Tab. 3.4 – *La percentuale di studenti stranieri e italiani aventi diritto alla borsa in Piemonte, sul totale iscritti, a.a. 2017/18*

	% aventi diritto alla borsa stranieri su iscritti stranieri	% aventi diritto alla borsa italiani su iscritti italiani
Università di Torino	24,3	8,0
Politecnico di Torino	24,3	10,7
Piemonte Orientale	21,6	6,1
AFAM	26,0	11,2
Totale	24,0	8,6

Nota: la percentuale per gli AFAM è calcolata sugli iscritti 2016/17 non essendo ancora disponibili i dati relativi all'a.a. 2017/2018. Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte (rilevazione maggio) e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all'AFAM sono stati rilevati dall'Ufficio di Statistica e Studi, MIUR. Nel totale iscritti sono inclusi gli studenti di Scienze Gastronomiche il cui dettaglio non è indicato in tabella perché non vi sono idonei presso questo ateneo.

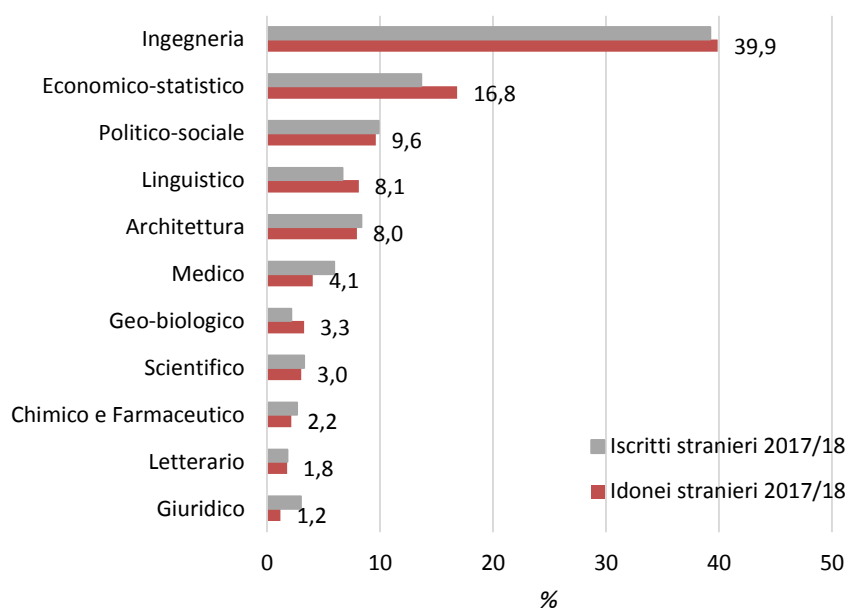
La percentuale di vincitori di borsa in proporzione agli iscritti è lievemente più bassa presso il Piemonte Orientale, sia tra gli stranieri che tra gli italiani, perché minore è la percentuale di iscritti che presenta domanda di borsa: 9% a fronte di una media piemontese del 13% (nel 2017/18)<sup>25</sup>. Non si riscontrano invece differenze rispetto alla percentuale di domande idonee sul totale delle richieste presentate: il 78% dei richiedenti la borsa iscritti al Piemonte Orientale risulta avente diritto, in misura assolutamente analoga a quanto si rileva in media negli atenei piemontesi. Se ne deduce che se il numero di richieste di borsa aumentasse presso questo ateneo, aumenterebbero anche gli idonei.

Essendo gli idonei stranieri iscritti soprattutto al Politecnico, è consequenziale che il prevalente gruppo disciplinare di studio sia Ingegneria, seguono il gruppo economico-statistico, quello politico-sociale, linguistico e Architettura (Fig. 3.7)<sup>26</sup>. La distribuzione percentuale degli idonei stranieri per ambito disciplinare rispecchia tendenzialmente quella degli iscritti stranieri.

<sup>25</sup> Come messo in luce da uno studio che ha analizzato i fattori determinanti la probabilità di presentare domanda di borsa, gli studenti italiani residenti fuori regione, rispetto agli studenti in sede e pendolari, e gli stranieri rispetto agli italiani, hanno una probabilità significativamente maggiore di richiedere la borsa di studio, a parità di condizioni inserite nel modello di regressione. Al Piemonte Orientale la maggior parte degli iscritti ha la residenza in Piemonte. La spiegazione più plausibile è che chi proviene da altri paesi o regioni "fa" comunità, all'interno della quale solitamente si instaura una forte rete relazionale dove funziona meglio e più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passa-parola. Cfr. F. Laudisa, Maneo L., (2010), *La borsa di studio regionale EDISU: i richiedenti ed i beneficiari negli atenei piemontesi, a.a. 2006/07-2009/10*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte, Torino.

<sup>26</sup> Si fa presente che le caratteristiche degli idonei stranieri non sono strettamente confrontabili con quelle degli immatricolati illustrate nel paragrafo 2, poiché si tratta di popolazioni parzialmente differenti: nel primo caso, si analizzano gli studenti iscritti al primo anno, un sottogruppo degli iscritti stranieri presso gli atenei piemontesi (Università di Torino, Politecnico e Piemonte Orientale); nel secondo, si esaminano gli aventi diritto alla borsa di studio con cittadinanza straniera, che sono un sottogruppo del totale degli iscritti stranieri presso tutti gli istituti di formazione di livello universitario in Piemonte.

Fig. 3.7 – Percentuale di iscritti e idonei alla borsa stranieri, sul totale, per gruppo disciplinare, a.a. 2017/18



Nota: in questo grafico non sono indicati gli idonei degli Istituti AFAM né dei gruppi disciplinari "Difesa e sicurezza", "Educazione Fisica", "Psicologico", "Insegnamento", "Agrario", presso i quali la percentuale di idonei stranieri sul totale è inferiore all'1%.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Per gli iscritti, elaborazione Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione luglio 2018.

Negli ultimi cinque anni si sta assistendo ad un aumento sia degli iscritti che degli idonei afferenti al gruppo disciplinare economico-statistico, e di contro, ad una diminuzione in termini percentuali degli idonei stranieri afferenti ai gruppi disciplinari di Ingegneria e Architettura. Non è invece possibile effettuare raffronti in senso stretto con gli anni precedenti al 2013/14 poiché il sistema universitario era organizzato in Facoltà e non vi è una corrispondenza univoca tra queste e i gruppi disciplinari<sup>27</sup>. Tuttavia, si può notare che i sei principali ambiti di studio degli idonei stranieri – ovvero Ingegneria, Economia, Lingue, Architettura, Scienze Politiche e Medicina (Scienze Infermieristiche) – non sono mutati.

L'incremento degli iscritti stranieri e quindi degli idonei stranieri, ha portato il Piemonte a collocarsi nella rosa delle regioni con la più alta percentuale di borsisti non UE sul totale dei borsisti, insieme a Liguria, Lombardia, Umbria e Toscana (Tab. 3.5). Presso le altre regioni del centro-nord si rilevano valori superiori o allineati alla media nazionale, pari al 10% (eccezion fatta per la Prov. di Bolzano). Nelle regioni meridionali e nelle isole, la presenza di borsisti extra-UE si conferma ancora marginale e pari, in media, all'1,3% sul totale dei beneficiari di borsa.

<sup>27</sup> Poiché a partire all'a.a. 2013/14 la struttura organizzativa degli atenei, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla legge 240/2010, è basata sui Dipartimenti anziché sulle Facoltà (i primi ben più numerosi e vari dei secondi), si è deciso di suddividere i corsi universitari per ambito disciplinare.

Tab. 3.5 – La percentuale di borsisti extra-UE sul totale degli studenti beneficiari di borsa per Regione, a.a. 2001/02-2016/17 (valori indicati ogni cinque anni)

	Borsisti extra-UE sul totale borsisti %				
	2001/02	2005/06	2009/10	2013/14	2016/17
Liguria	4,5	11,0	29,5	40,0	39,3
Lombardia	4,1	11,8	19,6	20,1	21,0
Piemonte	3,7	8,7	18,6	24,7	18,5
Umbria	5,5	14,8	17,9	17,6	17,3
Toscana	2,9	10,1	16,3	17,8	16,3
Lazio	5,3	10,1	10,0	15,5	15,4
Friuli-Venezia Giulia	5,2	19,1	24,6	15,7	13,6
Marche	2,0	4,6	10,0	13,7	13,3
Valle d'Aosta	0,0	0,0	1,8	12,2	11,9
ITALIA	3,0	6,9	10,2	12,9	10,4
Prov. Trento	5,6	14,4	16,5	16,8	10,1
Veneto	nd	nd	10,1	9,1	9,9
Emilia-Romagna	3,2	4,9	9,2	18,1	9,6
Calabria	0,9	0,4	0,6	2,6	3,8
Prov. Bolzano	1,2	1,9	1,9	3,5	3,3
Abruzzo	0,2	2,5	3,7	3,6	3,3
Molise	0,2	0,4	0,4	0,8	2,3
Sicilia	0,6	1,6	1,6	2,2	1,3
Sardegna	0,2	0,1	1,1	1,1	1,1
Puglia	1,2	2,9	3,0	2,3	0,4
Campania	0,3	0,7	0,6	1,0	0,3

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica e Studi, MIUR. Il dato della Prov. di Bolzano, della Prov. di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: in Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato in tabella non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2016/17 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

#### 4. Gli studenti in mobilità in entrata e in uscita negli atenei del Piemonte

Gli studenti stranieri possono, oltre che iscriversi regolarmente presso un ateneo per conseguire la laurea, trascorrervi un periodo limitato di tempo con un programma di mobilità<sup>28</sup>. Il più importante a livello europeo è l'Erasmus+ che può essere compiuto per studio o per tirocinio (*traineeship*) per un periodo minimo di tre mesi fino ad uno massimo di dodici in ogni ciclo di studio (laurea, laurea magistrale, dottorato/specializzazione)<sup>29</sup>: lo studente può quindi partire per uno o più periodi Erasmus durante il suo percorso accademico, a condizione che abbia completato il primo anno di corso di ciascun ciclo.

<sup>28</sup> In questo paragrafo si farà riferimento solo ai tre atenei statali del Piemonte, poiché l'Università di Scienze Gastronomiche per il momento non aderisce ad alcun programma di mobilità internazionale. Tuttavia, l'ateneo prevede nel piano di studi un intenso programma di stage europei ed extra-europei, chiamati *viaggi didattici*. Si tratta di viaggi formativi destinati agli studenti, finalizzati ad integrare la formazione ricevuta in aula con un'esperienza diretta sul campo, in riferimento ai processi produttivi, alla conoscenza delle materie prime e delle loro trasformazioni.

<sup>29</sup> Maggiori e più dettagliate informazioni sul programma Erasmus+ sono disponibili sul sito [www.erasmusplus.it](http://www.erasmusplus.it). Questo programma, che copre l'orizzonte temporale 2014-2020, sostituisce il precedente *Lifelong Learning Programme (LLP)* istituito nel 2006, che a sua volta nasceva dalla fusione dei due precedenti programmi *Socrates* e *Leonardo* attivi dal 1995 al 2006.

Nell'ultimo decennio gli atenei del Piemonte hanno puntato molto sull'internazionalizzazione, per questo motivo hanno attivato numerosi progetti di mobilità internazionale che hanno consentito sia di ospitare studenti provenienti da tutto il mondo, sia di offrire ai propri iscritti la possibilità di compiere un periodo di studi all'estero, nei paesi dell'UE e in quelli extra-UE.

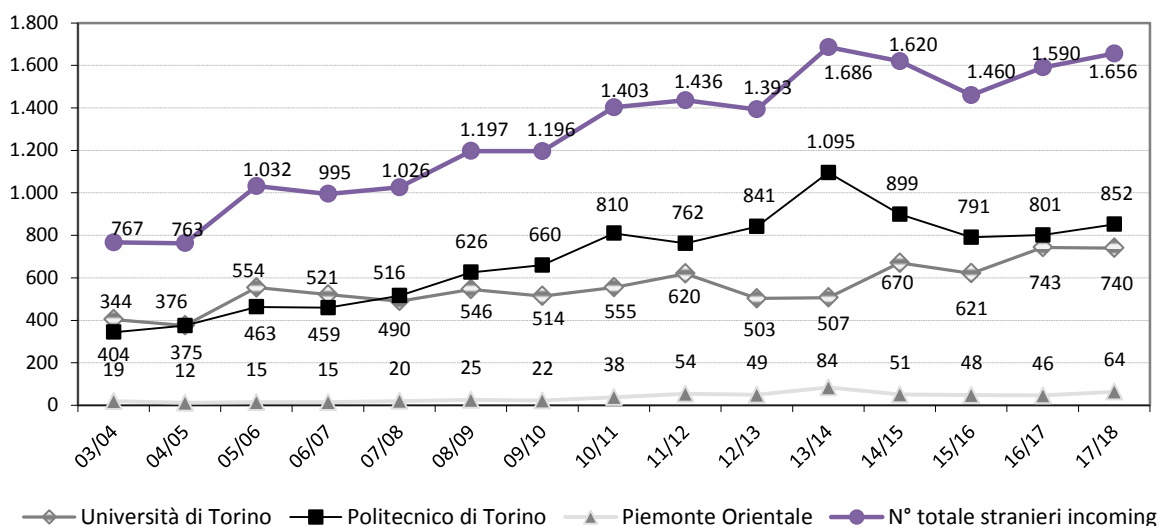
#### 4.1 Gli studenti in mobilità incoming

Gli studenti in ingresso partecipanti a programmi di mobilità internazionale nell'a.a. 2017/18 sono stati complessivamente 1.656, di cui 852 al Politecnico – in crescita del 6% rispetto allo scorso anno – 740 all'Università (valore stabile) e 64 al Piemonte Orientale (+40%): nel complesso dei tre atenei, il trend risulta in aumento del 4% rispetto allo scorso anno.

Dei 1.656 studenti *incoming* nel 2017/18, più di 1.150 (quasi il 70%) arrivano in Piemonte attraverso il programma Erasmus+ perlopiù da Spagna e Francia, analogamente a quanto si riscontra a livello nazionale<sup>30</sup>, ma in modo cospicuo anche da Germania, Portogallo, Polonia e Turchia: dai primi quattro paesi arriva circa il 65% degli studenti Erasmus che si recano a studiare negli atenei piemontesi (Tab. 4.1)<sup>31</sup>.

Il restante 30% degli studenti stranieri giunge negli atenei piemontesi attraverso altri canali di mobilità (Tab. 4.2): al Politecnico nell'ultimo anno sono arrivati 328 studenti con programmi non afferenti all'Erasmus, all'Università sono stati 135 e 35 al Piemonte Orientale. Le provenienze differiscono da un ateneo all'altro perché sono strettamente connesse con gli accordi siglati dagli atenei, in ogni caso le principali sono Colombia, Stati Uniti, Brasile e Cina per il Politecnico, Russia e Canada per l'Università di Torino, Francia e Polonia per il Piemonte Orientale.

Fig. 4.1 – Gli studenti incoming presso gli atenei piemontesi, a.a. 2003/04 – 2017/18



Fonte: elaborazioni su dati di ateneo.

<sup>30</sup> Si veda il *Rapporto sullo Stato del sistema universitario e della ricerca 2018*, ANVUR.

<sup>31</sup> I paesi aderenti al programma Erasmus+ sono i 28 stati membri dell'Unione Europea, ovvero Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria; hanno inoltre aderito l'Islanda, il Liechtenstein, l'ex Repubblica di Macedonia, la Norvegia e la Turchia. Infine, anche se la Svizzera non fa parte dei paesi aderenti al programma, è possibile per gli studenti recarsi in un'università svizzera in virtù dei finanziamenti direttamente erogati dal Consiglio federale svizzero.



Tab. 4.1 – I principali paesi di provenienza degli studenti incoming attraverso il programma Erasmus+, a.a. 2017/18

N° studenti stranieri in entrata con il programma Erasmus+					
Paese	Università di Torino v.a.	Politecnico v.a.	Piemonte Orientale v.a.	Totale v.a.	%
Spagna	264	156	11	431	37,2
Francia	76	97	5	178	15,4
Germania	53	25	1	79	6,8
Portogallo	34	30	2	66	5,7
Polonia	27	28	2	57	4,9
Turchia	22	24	-	46	4,0
Altri paesi	129	164	8	213	18,4
<b>Totale</b>	<b>605</b>	<b>524</b>	<b>29</b>	<b>1.158</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati di ateneo.

Tab. 4.2 – I principali paesi di provenienza degli studenti che partecipano ad altri programmi di mobilità (anche extraeuropea), a.a. 2017/18

Università di Torino			Politecnico di Torino			Piemonte Orientale		
Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità	
	N.	%		N.	%		N.	%
Russia	28	20,7	Colombia	57	17,4	Francia	5	14,3
Canada	25	18,5	Stati Uniti	46	14,0	Polonia	4	11,4
Cina	15	11,1	Brasile	44	13,4	Francia	3	8,6
Giappone	10	7,4	Cina	38	11,6	Portogallo	3	8,6
Australia	9	6,7	Francia	30	9,1	Thailandia	2	5,7
Cile	9	6,7	Cile	23	7,0	Finlandia	2	5,7
Altri Paesi	39	28,9	Altri Paesi	94	27,4	Altri Paesi	16	45,7
<b>Totale</b>	<b>135</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>328</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100,0</b>

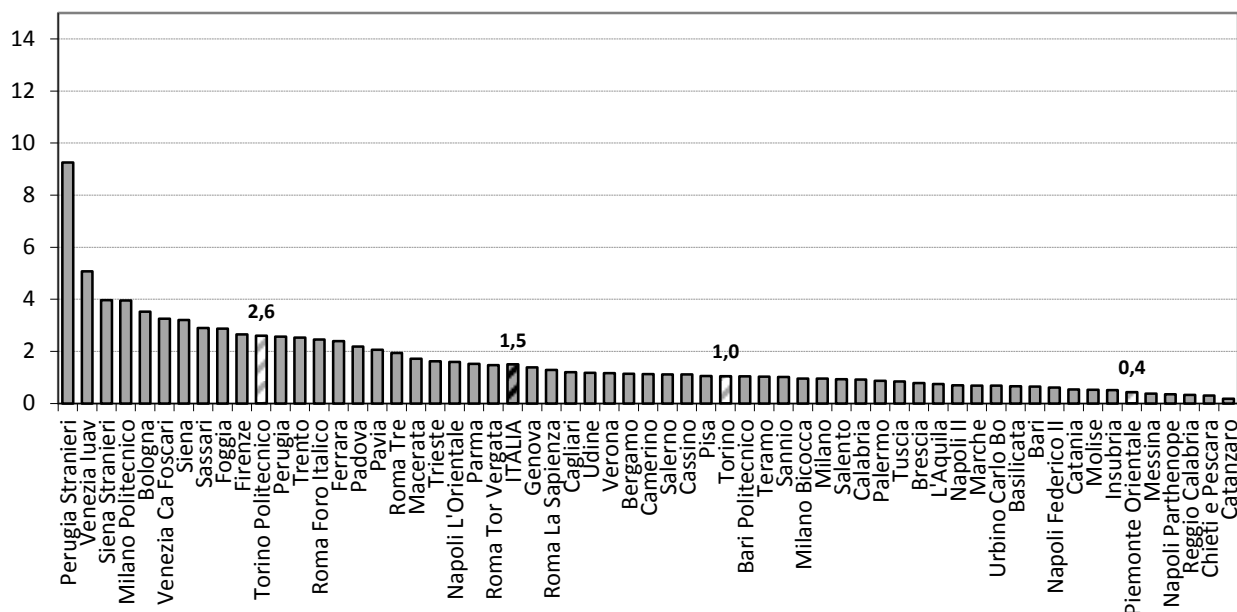
Fonte: elaborazione su dati di ateneo.

Oltre all'Erasmus, un altro canale che permette agli studenti stranieri di studiare temporaneamente negli atenei piemontesi sono gli accordi bilaterali, che prevedono un periodo di frequenza degli studi in Italia e un periodo in un paese straniero, consentendo il conseguimento di una "doppia laurea", una rilasciata dall'ateneo di provenienza e l'altra da quella di destinazione.

Infine, alcuni studenti in mobilità sono *free mover*, soggetti che si muovono in completa autonomia, senza alcun sostegno economico, dopo che le istituzioni hanno siglato un *learning agreement*, ovvero l'approvazione dell'università presso cui sono iscritti e l'ammissione in quella di destinazione, oltre che un programma di studi che specifichi il periodo di permanenza e i corsi si frequenteranno nell'ateneo di destinazione.

Dal confronto con gli altri atenei italiani, emerge che il Politecnico può vantare una percentuale di studenti in mobilità *incoming* sul totale iscritti superiore alla media nazionale (2,6% contro l'1,5%). Differentemente, l'Università di Torino e il Piemonte Orientale si collocano al di sotto del dato nazionale, con l'1% e lo 0,4% di studenti *incoming* sul totale degli iscritti (Fig. 4.2).

Fig. 4.2 – La percentuale di studenti incoming partecipanti a programmi di mobilità internazionale sul totale iscritti, suddivisi per ateneo, a.a. 2016/17

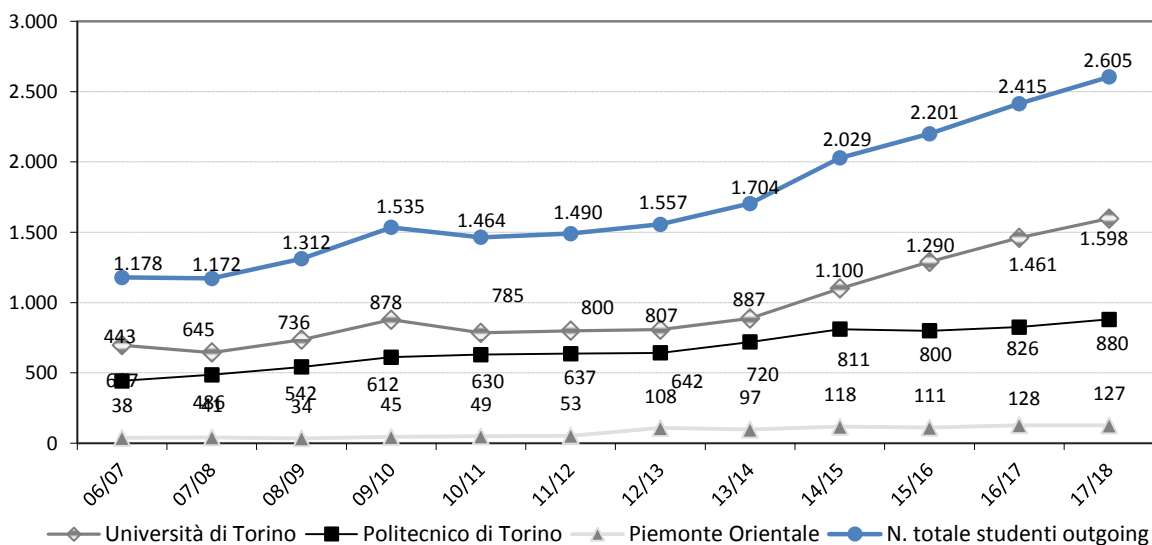


Fonte: elaborazioni su dati MIUR, Statistica e studi, Contribuzione e interventi degli Atenei 2016/17.

#### 4.2 Gli studenti in mobilità outgoing

Nell'a.a. 2017/18 2.605 iscritti negli atenei del Piemonte sono partiti per un periodo di mobilità all'estero, per studio o per svolgere un tirocinio: 1.598 studenti sono partiti dall'Università di Torino, 880 dal Politecnico, atenei in cui è cresciuto il numero di studenti *outgoing* nell'ultimo anno. Dall'Università del Piemonte Orientale sono partiti 127 studenti, un numero stabile rispetto allo scorso anno (Fig. 4.3).

Fig. 4.3 – Gli studenti in mobilità outgoing negli atenei piemontesi, per ateneo, a.a. 2006/07-2017/18



Fonte: MIUR, Ufficio di statistica, rilevazione Contribuzione studentesca e Interventi delle università in favore degli studenti fino al 2012/13; dal 2013/14 i dati sono forniti dagli atenei.

Nota: nel 2013/14, il dato dell'Università di Torino non comprende l'Erasmus per tirocinio.

Circa le destinazioni, uno studente su quattro sceglie la Spagna, uno su cinque la Francia, a seguire Regno Unito, Germania e Portogallo, paesi di destinazione che corrispondono all'incirca a quelli da cui gli atenei piemontesi “ricevono” studenti (Tab. 4.3).

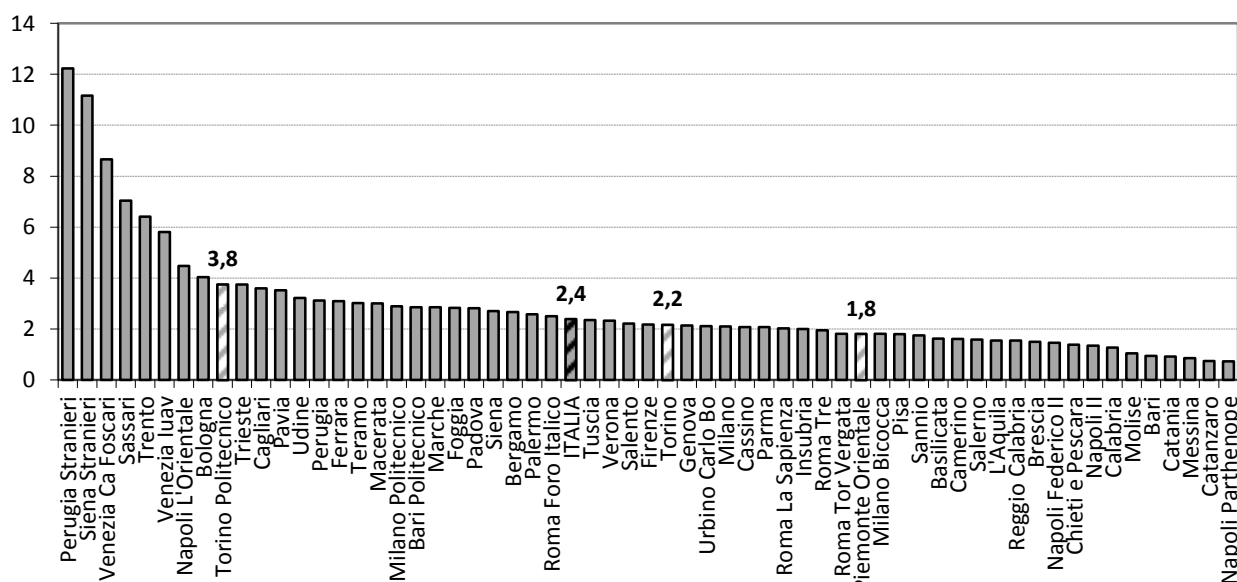
Tab. 4.3 – *Gli studenti in mobilità outgoing negli atenei piemontesi, per paese di destinazione, a.a. 2017/18*

Paese di destinazione	N° studenti in mobilità in uscita	%
Spagna	648	24,9
Francia	561	21,5
Regno Unito	130	5,0
Germania	248	9,5
Portogallo	164	6,3
Belgio	93	3,6
Svezia	67	2,6
Altri Paesi	694	26,6
<b>Totale</b>	<b>2.605</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati di ateneo.

Se si calcola la percentuale di studenti *outgoing* sul totale degli iscritti negli atenei italiani (Fig. 4.4), il Politecnico di Torino mostra la percentuale più elevata tra gli atenei del Piemonte, pari a quasi il 4% e superiore alla media nazionale del 2,4%. L'Università di Torino si colloca poco al di sotto della media italiana con il 2,2% di studenti *outgoing* e il Piemonte Orientale con quasi il 2%.

Fig. 4.4 – *La percentuale di studenti outgoing partecipanti a programmi di mobilità internazionale in Italia sul totale iscritti, suddivisi per ateneo, a.a. 2016/17*



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, Statistica e studi, Contribuzione e interventi degli Atenei 2016/17.

Molti studi hanno messo in luce come la decisione di partecipare ad un programma di mobilità sia influenzata dalla condizione socio-economica della famiglia<sup>32</sup>. Se si distinguono gli studenti che sono partiti con il programma Erasmus+ in due fasce in base all'ISEE, emerge che la percentuale sugli iscritti dei partecipanti a Erasmus+ è più alta per chi ha un ISEE maggiore di 30.000 euro; questo risultato sembrerebbe confermare che una maggiore disponibilità economica permette una maggiore mobilità.

ISEE dello studente		% studenti Erasmus+/ totale studenti iscritti
ISEE ≤ 30,000	→	1,5%
ISEE > 30,000	→	2,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati degli atenei piemontesi

Per incentivare la mobilità, l'Unione Europea, il MIUR, gli atenei e le Regioni stanziano contributi monetari al fine di supportare lo studente nella copertura delle spese che derivano da un periodo di mobilità.

Lo studente in mobilità Erasmus riceve:

1. **una borsa finanziata dall'UE** il cui importo è differenziato in base al costo della vita nel Paese di destinazione (pari a 280 euro mensili per mobilità nei paesi dove il costo è più alto e a 230 euro per gli altri)<sup>33</sup>; per gli studenti il cui ISEE risulta inferiore a 13.000 è previsto un contributo aggiuntivo pari a 200 euro mensili, a valere su fondi europei, non cumulabile con la borsa di studio erogata dall'EDISU.
2. **Un contributo erogato dall'ateneo**, articolato in maniera diversa a seconda dell'ateneo stesso<sup>34</sup>:
  - l'Università di Torino eroga un importo tale per cui lo studente disponga di una cifra complessiva pari a 600 euro mensili (borsa UE + contributo di ateneo) se ha un ISEE inferiore a 20.000 euro e pari a 480 euro mensili se ha un ISEE compreso tra 20.000 e 30.000; eroga inoltre un contributo *una tantum* pari a 300 euro a tutti gli studenti senza vincoli di ISEE;
  - il Politecnico di Torino eroga un importo complessivo pari a 500 euro mensili agli studenti che si recano nei paesi con costo della vita più alto e 470 euro agli altri, comprensivi della borsa UE;
  - l'Università del Piemonte Orientale concede una borsa integrativa pari a 300 euro mensili in aggiunta alla borsa UE, oltre a 500 euro forfetari per le spese di viaggio a tutti gli studenti.

Qualora uno studente sia anche avente diritto alla borsa di studio regionale, l'Edisu eroga:

- un contributo integrativo per la mobilità internazionale di 615 euro al mese, sino ad un massimo di 10 mesi, da cui viene dedotta la borsa ricevuta dallo studente sulla base di fondi UE o a seguito di accordi bilaterali anche non comunitari (quindi per gli Erasmus il contributo EDISU è pari a 385 euro o 335 euro a seconda del paese di destinazione);

<sup>32</sup> Si veda *Social and Economic Conditions of Student Life in Europe*, Eurostudent V 2012-2015, e i dati AlmaLaurea sul Profilo dei laureati 2017.

<sup>33</sup> I paesi per i quali è riconosciuto l'importo massimo sono la Danimarca, l'Irlanda, l'Italia, la Francia, l'Austria, la Finlandia, il Regno Unito, la Svezia, la Norvegia e il Liechtenstein.

<sup>34</sup> In base alle disposizioni ministeriali e ai criteri di ripartizione fissati dal Senato Accademico, l'entità del contributo MIUR a favore degli studenti viene stabilito annualmente. Si veda il DM 198/03.

- un rimborso forfetario per le spese di viaggio, che ammonta a massimo 150 euro per i paesi europei e a 520 euro per i paesi extraeuropei.

I contributi erogati dagli atenei non sono cumulabili con la borsa di mobilità erogata dall'EDISU. Infine, in caso di disponibilità di bilancio regionale, gli studenti non beneficiari di borsa di studio i cui nuclei famigliari presentino valori dell'ISEE e dell'ISPE non superiori al 40% dei limiti massimi previsti per la concessione della borsa, ricevono un contributo mensile di 250 euro (co-finanziato al 50% da EDISU e dall'ateneo di iscrizione).

## 5. La condizione occupazionale dei laureati stranieri negli atenei del Piemonte

Risulta interessante analizzare la condizione occupazionale dei laureati stranieri negli atenei piemontesi per capire se questi trovano lavoro ma soprattutto dove lo trovano, ovvero se una volta conseguito il titolo di studio tornano a lavorare nel loro Paese oppure si fermano a lavorare sul territorio.

In questo senso, i dati delle Indagini sulla condizione occupazionale condotte annualmente da AlmaLaurea forniscono indicazioni interessanti. I risultati più recenti si riferiscono ai laureati che hanno conseguito un titolo in uno dei tre atenei del Piemonte nel 2016 intervistati circa la loro condizione occupazionale a un anno dalla laurea, ovvero nel 2017<sup>35</sup>. Si tratta, complessivamente, di 1.550 laureati con cittadinanza straniera, di cui 490 all'Università di Torino, 941 al Politecnico e 115 al Piemonte Orientale. Essi si dividono tra coloro che hanno conseguito una laurea triennale (777) e coloro che hanno conseguito una magistrale (730); soltanto 39 i laureati a ciclo unico, per questo motivo si è scelto di non analizzare questa popolazione.

Inoltre, è necessario sottolineare che solo il 51% circa del totale dei laureati stranieri ha risposto all'intervista sulla condizione occupazionale, un valore nettamente inferiore al tasso di risposta medio degli italiani, pari all'80%; questo fa supporre che parte degli individui che non sono stati rintracciati dall'indagine potrebbero essere tornati nel loro paese di origine dopo il conseguimento del titolo, anche se di questo non vi è certezza, in ogni caso nell'analisi si terrà conto solo dei rispondenti all'intervista.

Partendo dai laureati triennali, dei 777 laureati stranieri abbiamo informazioni sulla loro condizione a un anno dalla laurea per 394 individui. Il confronto dei dati con i cittadini italiani mostra come tra gli stranieri vi sia una quota di occupati analoga a quella degli italiani, una minore propensione a proseguire gli studi con l'iscrizione alla magistrale e un più elevato tasso di disoccupazione (Tab. 5.1). Una spiegazione alla base di questo diverso comportamento risiede probabilmente nel fatto che gli stranieri potrebbero avere maggiore premura di trovare un'occupazione e disporre di un reddito, per questo motivo, forse, non si iscrivono al biennio magistrale che ritarderebbe di fatto l'ingresso nel mondo del lavoro.

Tab. 5.1 – *Condizione occupazionale dei laureati triennali in Piemonte nel 2016 a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza*

Condizione occupazionale	Cittadini stranieri	Cittadini italiani	Totale
Lavora	30,7	30,3	30,3
Lavora ed è iscritto alla magistrale	11,7	14,7	14,6
Attualmente iscritto alla magistrale	36	43,8	43,4
Non cerca lavoro	7,4	4,1	4,3
Cerca lavoro	14,2	7,1	7,4
<b>Totale (v.a.)</b>	<b>394</b>	<b>8.004</b>	<b>8.398</b>

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea.

<sup>35</sup> AlmaLaurea (2018), *Condizione occupazionale dei laureati*, XX Indagine, Bologna, [www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it).

Per le analisi che seguono sulla condizione occupazionale dei laureati italiani e stranieri, si farà riferimento ai soli laureati magistrali, popolazione notoriamente più orientata alla ricerca attiva di un'occupazione.

Dei 730 laureati magistrali stranieri sono disponibili informazioni sulla loro occupazione a un anno dalla laurea per circa 325 individui che hanno risposto al questionario AlmaLaurea (Tab. 5.2). A livello aggregato, confrontando laureati stranieri e italiani emerge i laureati stranieri mostrano un minore tasso di occupazione e, di conseguenza, una quota maggiore di disoccupati (25% contro il 19,5% degli italiani).

Tab. 5.2 – *Condizione occupazionale dei laureati magistrali in Piemonte nel 2016 a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza*

Condizione occupazionale	Cittadini stranieri	Cittadini italiani	Totale
Lavora	58,8	66,3	65,9
Non cerca lavoro	16	14,2	14,3
Cerca lavoro	25,2	19,5	19,9
<b>Totale (v.a.)</b>	<b>325</b>	<b>5.264</b>	<b>5.589</b>

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea.

Dove vanno a lavorare gli stranieri che hanno ottenuto la laurea negli atenei del Piemonte?

Le indicazioni sono ambivalenti (Tab. 5.3): da un lato, balza agli occhi come 26 magistrali stranieri su 100 occupati a un anno dalla laurea lavorino all'estero, quota che tra gli italiani si ferma al 6% (e in questo caso si può legittimamente parlare di una perdita per il nostro sistema universitario e produttivo); dall'altro, sono quasi 74 su 100 coloro che hanno trovato impiego in Italia, 71 dei quali nel Nord Italia<sup>36</sup>.

La quota di laureati stranieri che rimane a lavorare in Italia e più nello specifico nell'area del nord-ovest risulta in aumento rispetto agli scorsi anni e di contro la percentuale di chi va a lavorare all'estero è sensibilmente diminuita: sono passati da 40 tra i laureati 2013, a 33 nel 2014, a 30 nel 2015 e infine a 26 nel 2016.

Tab. 5.3 – *Area di lavoro dei laureati magistrali in Piemonte nel 2016 occupati a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza*

Area di lavoro	Cittadini stranieri	Cittadini italiani	Totale
Nord	70,7	86,7	85,9
Centro	2,1	2,	2,7
Sud e Isole	1	4,1	4
Estero	26,2	6,2	7,3
<b>Totale (v.a.)</b>	<b>191</b>	<b>3.490</b>	<b>3.681</b>

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea.

<sup>36</sup> Si ricorda che queste percentuali fanno riferimento ai soli studenti che hanno risposto all'intervista, che sono circa la metà rispetto a tutti i laureati stranieri negli atenei del Piemonte. Di tutti o parte degli studenti che non sono stati raggiunti dal questionario, si può supporre che siano tornati a lavorare nel loro paese di origine, pertanto nel complesso dei laureati stranieri, si può ipotizzare che siano più numerosi di 26 su 100 coloro che, conseguita la laurea, non si fermano sul territorio a lavorare.